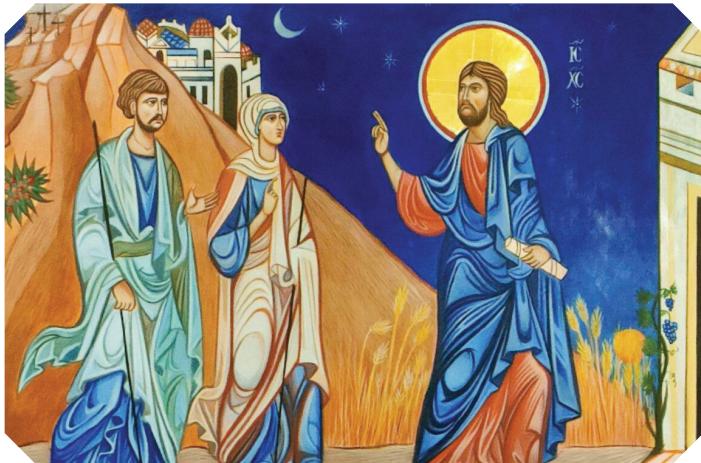




Compagni di Viaggio

**LINEE GUIDA PER L'ANIMAZIONE DELLA
PASTORALE FAMILIARE PARROCCHIALE**

Ufficio Famiglia dell'arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno
Anno Pastorale 2025-26



Compagni di Viaggio

LINEE GUIDA PER L'ANIMAZIONE DELLA
PASTORALE FAMILIARE PARROCCHIALE

*Ufficio Famiglia dell'arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno
Anno Pastorale 2025-26*

Prefazione

La riflessione e l'impegno pastorale per la famiglia occupano un posto di rilievo tra le odierne priorità della Chiesa, poiché la famiglia rappresenta il luogo primario in cui la fede è vissuta e trasmessa. L'attenzione teologica e pastorale che la Chiesa dedica a questo ambito si colloca, oggi, in un contesto di profonda trasformazione culturale e sociale, che interpella con urgenza la responsabilità evangelizzatrice delle comunità cristiane.

È in questo orizzonte che nasce il presente testo, frutto di un cammino condiviso di formazione e di esperienze pastorali maturato grazie ai membri dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana e l'Ufficio di Pastorale Familiare della nostra Arcidiocesi.

Il lavoro qui raccolto prende forma a partire dagli incontri tenuti dall'equipe dell'Ufficio Nazionale che hanno accolto l'invito ad una formazione finalizzata a rendere gli operatori pastorali autentici “*accompagnatori*” delle coppie loro affidate. Le riflessioni, i suggerimenti e le buone prassi emerse nei momenti laboratoriali hanno generato indicazioni concrete per un rinnovato accompagnamento delle famiglie e delle coppie.

Alla luce dell'esortazione apostolica “*Amoris Laetitia*” e in continuità con il documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita “*Itinerari catecuminali per la vita matrimoniale*”, questo testo intende offrire un contributo operativo e spirituale per sostenere il cammino di preparazione, accompagnamento e crescita delle coppie cristiane. È un invito a far maturare una pastorale familiare “*di prossimità*”, capace di integrare la dimensione catecumenale con quella della vita quotidiana, nella consapevolezza che la famiglia è non solo destinataria, ma anche soggetto attivo della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Il presente lavoro vuole solo orientare ad *uno stile* concreto di accompagnamento e, per questo motivo, offre orientamenti e strumenti che dovranno essere incarnati nelle diverse realtà ecclesiali della nostra

Arcidiocesi, nella fedeltà creativa al Vangelo e nel dialogo con le sfide del nostro tempo.

Con gratitudine verso tutti coloro che hanno contribuito a questo percorso — operatori pastorali, coppie, sacerdoti, religiosi e laici — e verso quanti ne hanno curato la redazione, auspiciamo che queste pagine diventino un aiuto concreto per le nostre comunità cristiane nel promuovere la bellezza del matrimonio e della vita familiare, segno vivo dell'amore di Dio per l'umanità.



Andrea Bellandi
arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno

Introduzione

Negli ultimi due anni l’Ufficio Famiglia della arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno si è avvalso della collaborazione dell’Ufficio Famiglia della CEI per riaffermare e dare nuovo slancio ***all’Annuncio del Matrimonio e della Famiglia nell’attuale contesto culturale.*** Questo sussidio riassume gli incontri vissuti e le tematiche che sono state affrontate per offrire alle singole comunità locali uno strumento agile ed immediato ***per la progettazione e l’animazione della Pastorale Familiare parrocchiale.***

Il testo è composto da tre sezioni principali:

- una prima, dedicata all’approfondimento dei ***documenti***, avendoli come principali fonti. In particolare:
 - l’Esortazione Apostolica Postsinodale “AMORIS LAETITIA” del Santo Padre Francesco sull’Amore nella Famiglia;
 - Il documento ITINERARI CATECUMENALI PER LA VITA MATRIMONIALE del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

La seconda parte è dedicata ad alcune ***linee guida metodologiche*** attinte al ciclo di incontri tenuti a Salerno dall’equipe dell’Ufficio Famiglia della CEI nell’anno pastorale 2024-25, dal titolo: “*Essere, sapere, fare e far fare. Le coordinate di un servizio pastorale*”:

- ***Progettare la Pastorale Familiare in parrocchia.***

Di tutti gli incontri è riportata una “sintesi non rivista” dai relatori; le slides ed il materiale usato per ciascun incontro dai relatori stessi sono disponibili sul Sito Diocesano selezionando “Curia” -> “Curia e Uffici” e scegliendo “Famiglia” tra gli Uffici e Servizi Pastorali, identificando sulla destra della pagina l’Anno Pastorale di riferimento.

La terza sezione contiene alcune indicazioni operative circa ***le principali iniziative*** che è possibile attivare in parrocchia o a livello foraniale sulla base delle esigenze, delle risorse e delle peculiarità della realtà locale. Come riportato nel documento “ITINERARI CATECUMENALI PER LA VITA MATRIMONIALE”, la cura delle famiglie «è un vestito che va “cucito

su misura” per le persone che lo indosseranno».¹

Si vuole aiutare, in questo modo, a progettare una pastorale per la famiglia che sia quanto più possibile aderente al tessuto sociale e culturale della realtà locale.

L’obiettivo di questo sussidio, dunque, è offrire spunti, stimoli e suggerimenti per ***la formazione di coppie e operatori pastorali*** che possano aiutare il Parroco nel servizio della Pastorale Familiare parrocchiale. Il sussidio, inoltre, è stato pensato nell’ottica di creare una rete di operatori per lo scambio di idee ed iniziative per l’edificazione della famiglia nelle sue poliedriche realtà.

La valorizzazione delle tante iniziative locali consentirà di far emergere anche le competenze e le risorse del territorio stesso, ponendo le singole parrocchie in condizione di ***progettare pastorale familiare*** sia in autonomia che con l’ausilio della rete di operatori diocesani.

Un particolare ringraziamento va a *don Adriano D’Amore*, assistente spirituale dell’Ufficio Famiglia diocesano in questi anni, per la competenza e la dedizione con cui ha svolto questo servizio. Coadiuvato da una equipe di sposi, ha reso possibile la collaborazione con L’Ufficio Nazionale della CEI e, di conseguenza, la stesura di questo Sussidio.

¹ Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale (Pre-fazione)

Capitolo Primo

L'Annuncio del Vangelo del Matrimonio e della Famiglia

1.1 Compagni di viaggio

La Pastorale Familiare ha in ***Amoris Laetitia*** una pietra miliare di importanza rilevante che confluiscce in maniera sorprendente nel ***Cammino Sinodale***. Entrambi, fortemente voluti da Papa Francesco, hanno la finalità di riavvicinare la Chiesa alle persone ed alla realtà che esse vivono. La principale innovazione di Amoris Laetitia, infatti, si trova non tanto nell'analisi dei suoi contenuti, quanto nell'approccio e nello sguardo sulla realtà vissuta.

La prima novità è di **metodo**: anche Amoris Laetitia, al pari di “*Familiaris Consortio*”, è un'esortazione post-sinodale ma il Sinodo dei Vescovi da cui nasce, il primo voluto da Papa Francesco, è stato celebrato in una modalità nuova e diversa.

Con il Sinodo sulla Famiglia del 2015, infatti, inizia una prassi diversa: il Sinodo viene celebrato in due tempi. Intanto due assemblee generali, una straordinaria ed una ordinaria, quindi diversamente composte, tra il 2014 e il 2015, con anche un lavoro di consultazione e di partecipazione delle Chiese locali chiamate ad un contributo fattivo. Celebrare il Sinodo sulla Famiglia con due assemblee generali, separate da un anno di riflessione e di meditazione, introduce un elemento nuovo che era stato introdotto con *Evangelii Gaudium*: ***il tempo è superiore allo spazio***. Questo è un principio fondamentale: Papa Francesco ha intuito che il Sinodo non è un evento che si celebra e si chiude, ma è un processo e, in quanto tale, richiede tempo. Le relazioni richiedono tempo e il discernimento comunitario richiede tempo, confronto, conflitto, sedimentazione dei conflitti e, poi, un eventuale ritorno sulle proprie opinioni, una conversione: per questo un Sinodo è un processo e non un evento.

Seconda novità: ***i contenuti***. I contenuti sono in buona parte sovrappponibili all'insegnamento precedente sul Matrimonio e Famiglia ma è cambiato lo sguardo, sono cambiati gli occhi con cui guardare al mondo. Il modo nuovo con cui guardare alla realtà è dettato da un secondo principio cardine di *Evangelii Gaudium*, il principio per cui ***la realtà è superiore all'idea***. In Amoris Laetitia questo principio è particolarmente evidente quando si tratta di decidere l'approccio pastorale alla luce della realtà incontrata; fin qui era necessario cogliere il contesto storico e le problematiche ad esso

connesse per determinare l’azione pastorale da attuare.

Il numero 31 di Amoris Laetitia, invece, offre un approccio diverso: «è sano prestare attenzione alla realtà completa perché le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli avvenimenti della storia. Attraverso gli avvenimenti della storia la Chiesa può essere guidata da una intelligenza più profonda dell’inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia».² E’ come se il documento suggerisse che, se da un lato “il mistero del matrimonio e della famiglia” è un dono, dall’altro lato “ne abbiamo il deposito ma non ancora la completa comprensione”. In quest’ottica, non è possibile portare questo mistero dentro la storia già impacchettato e chiuso. E’ la storia che guida ad un’intelligenza più profonda di questo mistero; la storia diventa un *locus teologicus*: non è soltanto un contesto in cui la nostra azione pastorale si muove, ma è il luogo in cui siamo condotti dallo Spirito a conoscere questa verità.

Questo punto è riassunto molto bene da Giuliano Zanchi: «Anche i cristiani camminano nella storia come tutti. Sentirsi un popolo che cammina, come gli altri uomini del mondo, ha fatto imparare alla Chiesa che la storia, la vita, la cultura non sono un vaso vuoto dove i cristiani devono versare il contenuto della loro fede. Ma che la storia, la vita, la cultura sono un vaso già pieno di terra buona, una miniera di segni con cui Dio parla e mostra i sentieri verso i quali incamminarci. Dio ci parla attraverso la storia. Credo che il compito della Chiesa sia imparare la lingua della storia».³

L’approccio alla storia di Amoris Laetitia, quindi, è veramente molto diverso ed è condotto dalla constatazione che tutti i fedeli possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Gli schemi, specialmente se ideali, si infrangono di fronte a una realtà in cui la persona cerca di rispondere al Vangelo nel modo migliore, secondo i suoi limiti e le sue possibilità: quello che la storia gli ha dato, che gli ha fatto vivere e che, magari, non ha neanche scelto. Emerge l’idea, dunque, che la cosiddetta “crisi della famiglia”, le irregolarità, i problemi, la pluralità dei modelli familiari, tutte le contraddizioni che ci sono nella realtà, non solo hanno qualcosa da dirci, ma possono essere anche il frutto di un approccio pastorale non a misura della fragilità umana. Questo emerge dal numero 36: il modo di presentare le convinzioni cristiane, il modo di trattare le persone, spesso, hanno provocato un allontanamento delle per-

2 Francesco, Amoris Laetitia, n.31

3 Giuliano Zanchi. Per le migliori ragioni – L’irrevocabile promessa dell’amore, pag 43 (edizioni Qiqajon)

sone stesse. Se la gente non si sposa più in Chiesa, è necessario porsi una domanda: “come è stato presentato questo tesoro che abbiamo ricevuto?”. «*Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario*».⁴ Una proposta forse troppo ideale, distante dalla realtà, per cui l’aspetto della bellezza del matrimonio è rimasta nell’ombra. I matrimoni hanno una loro storia che andrebbe assunta e le persone accompagnate nelle varie situazioni della vita. Amoris Laetitia, in questo, segna una discontinuità essendo un documento lungo e di ampio respiro che racconta proprio la gioia dell’amore, racconta la vita reale di una storia d’amore, di una storia familiare, non solo in alcuni aspetti ma nella sua completezza.

Ecco perché il numero 37 richiama un altro principio di riferimento dei quattro citati in Evangelii Gaudium: **il tutto è superiore alla parte**. «*Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l’apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita*».⁵ Le persone, dunque, iniziano una storia, non già perfette, già arrivate, ma ognuna ha un suo cammino graduale in cui anche la coscienza si forma, prende coraggio, si apre alla grazia.

E’ necessario presentare il matrimonio come **un cammino dinamico di crescita**: la stessa energia, anche pastorale, che profondiamo nel momento iniziale come se l’appuntamento all’altare fosse un punto di arrivo, deve essere riversata nell’accompagnamento di questa storia, di questa occasione di grazia. Il matrimonio cristiano è la storia di due persone che si mettono in cammino e iniziano a vivere il Sacramento rispondendo al Vangelo nel miglior modo possibile, con i loro limiti, portando avanti il loro personale discernimento.

Il numero 38, dunque, offre la chiave di lettura per una “**pastorale posi-**

⁴ Francesco, Amoris Laetitia, n.36

⁵ Ivi, n.37

tiva” che faccia della **gradualità del cammino** il criterio di riferimento: «*Nel mondo attuale si apprezza anche la testimonianza dei coniugi che non solo hanno perseverato nel tempo, ma continuano a portare avanti un progetto comune e conservano l'affetto. Questo apre la porta a una pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo.*»⁶ Al n.295 Amoris Laetitia riprende, non a caso, l'insegnamento di Giovanni Paolo II sul **principio di gradualità** che non sostituisce o annulla la legge morale, ma la interpreta e la applica in modo progressivo, tenendo conto dello sviluppo della persona. Il principio di gradualità tiene conto delle difficoltà, delle debolezze e delle diverse tappe di questo cammino. «*Questo non significa non riconoscere più la decadenza culturale che non promuove l'amore e la dedizione.*»⁷

Ecco perché il n.38 continua mettendo in guardia da un atteggiamento difensivo che deresponsabilizza invece di assumere la bellezza e la fatica del cammino: «*Tuttavia, molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e spreciammo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità.*»⁸ L'atteggiamento giusto, invece, è, ancora una volta, suggerito da Giuliano Zanchi: «*Il nostro tempo non mi sembra peggiore di tanti altri. Come sempre, ci chiede coraggio e umanità, tenacia e dignità, slancio e dedizione. Questo è quello che fa la differenza. Quindi in questo tempo io mi sento a casa. Non mi sento esiliato in un'era tenebrosa nella quale ho avuto la sfortuna di capitare. Mi sento nel mio tempo. Quello che la vita mi ha assegnato. Sento anche che la cosa più giusta che posso fare è avere stima e amore per il tempo in cui mi trovo. Solo così posso comprenderlo. Persino per poterlo giudicare, per chiamare per nome i molti mali che lo abitano, per reclamare le responsabilità degli uomini che lo costruiscono.*»⁹

Il numero 38, infine, termina dandoci il criterio di discernimento: «*Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera.*»¹⁰ **Tenere insieme questo ideale esigente e la vicinanza alla fragilità della vita:** questa è la chiave di volta, la quadratura del cerchio. Questo è un punto che può essere affron-

6 Ivi, n.38

7 Ivi, n.39

8 Ivi, n.38

9 Giuliano Zanchi. Per le migliori ragioni – L'irrevocabile promessa dell'amore, pag 50 (edizioni Qiqajon)

10 Francesco, Amoris Laetitia, n.38

tato grazie al già riportato principio di Evangelii Gaudium “***la realtà è superiore all’idea***”. Papa Francesco mette in guardia dall’applicare le leggi morali come fossero pietre da scagliare contro la vita delle persone. E’ un’espressione usata diverse volte nel documento: *usare la legge come una pietra da scagliare, usare le regole come pietre da lanciare contro le persone*. Sullo sfondo l’immagine dell’adultera e la Parola del Vangelo: «*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei*» (Gv 8,7). Gesù si libera, prende le distanze molto bene da questo “out-out” in cui l’hanno messo. Da una parte la vita concreta di questa persona e dall’altra la legge, la regola morale che Lui non vuole abolire: non è venuto per abolire ma per compierla e, per compierla, è necessario sintonizzarsi sulla vita reale. Il suo non è buonismo perché anche con la donna non è buonista: non dice “*va bene, vai continua pure così*” ... no! Si è connesso alla vita reale di coloro che lo stavano mettendo all’angolo, lo stavano mettendo in scacco e dice loro: *entrate in contatto con la vostra vita; questa è la pietra, cominciate voi a scagliarla, iniziamo ad eseguire la condanna*. E’ questo il punto, la chiave di volta con cui approcciare questo prezioso documento: ***restare in contatto con la vita.*** Anche in una situazione di peccato, le persone possono rispondere al Vangelo operando un discernimento, facendo il meglio che possono, cioè amare; possono crescere nella vita di grazia ed affidarsi a Dio nella carità. Nella persona che vive l’amore, un amore che sta crescendo, che vive la sua fede, che può dare qualcosa alla comunità, il discernimento deve trovare le strade possibili per cui questa persona possa vivere la sua vita cristiana nella sua condizione oggettiva.

Il capitolo secondo di Amoris Laetitia, termina affrontando “***alcune sfide***” della Famiglia. È un’altra importante sottolineatura: non la crisi della famiglia, il degrado della famiglia, il problema della famiglia. Proprio perché la chiave di lettura del documento non è giudicante ma è quella di ***assumere la realtà così com’è***. Questa realtà ci parla ed è nostro compito, accoglierla per vivere in essa il Vangelo incarnato, ciascuno nella sua famiglia reale. «*Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell’amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino. A partire dalle riflessioni sinodali non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni. Le realtà che ci preoccupano sono sfide*».¹¹

11 Ivi, n.57

1.2 Accompagnare la comunità cristiana

Un primo accompagnamento, allora, si rende necessario: quello della comunità cristiana a farsi vicina alle famiglie che vivono una condizione di fragilità. Ci guida ancora Papa Francesco al n.57 di Amoris Laetitia: «*Se constatiamo molte difficoltà esse sono ... un invito a liberare in noi le energie della speranza traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità.*».¹²

Don Carlo Rocchetta, da sempre impegnato con e per le famiglie fragili, traduce i “sogni profetici” in “**segni profetici**”: «simbolicamente svolgono un ruolo peculiare nella Chiesa perché dicono la chiesa popolo di Dio in cammino “tra il già e il non ancora”. [...] sono un segno per la Chiesa del suo essere primizia del Regno di Dio in attesa del suo pieno compimento escatologico. Non solo, esse rappresentano una provocazione vivente per la comunità ecclesiale nella misura in cui la impegnano a uscire fuori da ogni sorta di immobilismo e farsi umile compagna di viaggio dell’umanità».¹³ Una Chiesa compagna di viaggio dell’umanità non è forse l’obiettivo più autentico voluto da Papa Francesco per il Cammino Sinodale? Illumina bene questo concetto Giuliano Zanchi: «*Bisogna restare fraterni commensali del presente, del proprio tempo, dell’umanità di oggi perché quello è il volto con cui Gesù sceglie ogni volta di rivolgersi alla nostra stanca quietudine.*»¹⁴

Questo accompagnamento, dunque, ha un obiettivo ben preciso: condurre la comunità cristiana ad avere “**lo sguardo di Cristo**”. Papa Francesco al Capitolo 3 di Amoris Laetitia, non a caso titolato “*Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia*”, così scrive: «*citerò diversi contributi presentati dai Padri sindiali [...] Essi sono partiti dallo sguardo di Gesù e hanno indicato che Egli “ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia”*».¹⁵

È **lo sguardo di Cristo** il criterio di accompagnamento per le famiglie del nostro tempo. E’ un vero e proprio indirizzo metodologico già anticipato da Francesco nella Evangelii Gaudium: il paradigma della misericordia e della tenerezza è espressione, via e segno di una chiesa in uscita, attenta alle

12 Ibidem

13 Don Carlo Rocchetta. Luci di Speranza per i legami feriti. In Famiglia Oggi (Settembre-Ottobre 2014), pag 31

14 Giuliano Zanchi. Per le migliori ragioni – L’irrevocabile promessa dell’amore, pag 74 (edizioni Qiqajon)

15 Francesco, Amoris Laetitia, n.60

periferie esistenziali e in grado di farsi madre per tutti i suoi figli, nessuno escluso.¹⁶

Avendo questo fondamentale criterio come premessa, «*La Chiesa, in ogni epoca, è chiamata ad annunciare nuovamente, soprattutto ai giovani, la bellezza e l'abbondanza di grazia che sono racchiuse nel sacramento del matrimonio e nella vita familiare che da esso scaturisce.*»¹⁷ Accostandosi alle nostre parrocchie, le coppie che chiedono di sposarsi ricevono un primo esplicito annuncio: quello della comunità locale che testimonia l'accoglienza del “**matrimonio-sacramento**”. La comunità propone modelli e significati precisi di famiglia: attraverso il proprio stile di vita e l'annuncio del vangelo del matrimonio. Chi chiede di sposarsi nel Signore incontra la Comunità, che rende visibile il valore del matrimonio come Sacramento.

La vita è il contenuto principale di questo annuncio e le relazioni interpersonali lo strumento che lo veicolano: «*Nell'intreccio misterioso tra l'agire di Dio e quello dell'uomo, la proclamazione del Vangelo avviene attraverso uomini e donne che rendono credibile ciò che annunciano mediante la vita, in una rete di relazioni interpersonali che generano fiducia e speranza. Nel periodo attuale, segnato spesso dall'indifferenza, dalla chiusura dell'individuo in se stesso e dal rifiuto dell'altro, la riscoperta della fraternità è fondamentale, dal momento che l'evangelizzazione è strettamente legata alla qualità delle relazioni umane.*»¹⁸ «*È necessario, pertanto, che la parrocchia sia “luogo” che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali durevoli, che consentano a ciascuno di percepire il senso di appartenenza e dell'essere ben voluto.*»¹⁹

E' la porzione particolare di Chiesa riunita come **comunità parrocchiale** che ha il compito di annunciare il matrimonio-sacramento secondo le peculiarità locali. Nel già citato documento “Itinerari Catecuminali per la Vita Matrimoniale” è chiaramente riaffermata la necessità di una “**progettualità propria**”: «*Lo scopo è quello di esporre alcuni principi generali e una proposta pastorale concreta e complessiva, che ogni Chiesa locale è invitata a prendere in considerazione nell'elaborazione di un proprio itinerario catecumenario per la vita matrimoniale.*»²⁰ La modalità preferenziale è il **cammino condiviso**: Non si tratta tanto di

16 Francesco, Evangelii Gaudium, n.24

17 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecuminali per la Vita Matrimoniale (Prefazione)

18 Congregazione per il Clero. Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, n.24

19 Ivi, n.25

20 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecuminali per la Vita Matrimoniale, n.2

trasmettere nozioni o far acquisire competenze, quanto piuttosto di guidare, aiutare ed essere vicini alle coppie in un cammino da percorrere insieme».²¹ Ecco perchè il documento «Suggerisce di percorrere con loro la strada che li conduca ad avere un incontro con Cristo e a fare un autentico discernimento della propria vocazione nuziale, sia a livello personale che di coppia».²²

21 Ivi, n.20

22 Ivi, n.5

1.3 Annunciare il Vangelo del Matrimonio e della Famiglia oggi

Questo paragrafo riporta i contenuti del primo incontro tenuto a Salerno il 19 Aprile 2024 da padre Marco Vianelli, Direttore dell’Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, e da don Ignazio De Nichilo, suo collaboratore. I relatori proposero una rilettura dell’Amoris Laetitia nell’ambito di un rinnovato annuncio del Vangelo del Matrimonio e della Famiglia, pur nella complessità della società contemporanea.

Complessità che si traduce in fragilità per molte famiglie che, tuttavia, non perdono l’impronta di essere rappresentazione reale del modo di amare di Cristo. Se vissuto nella categoria del “*dono*”, il sacramento abilita ad uno sguardo amante e accogliente di questa fragilità ...

Partiamo da un dato oggettivo: la famiglia è **soggetto dell’azione pastorale**. In questa azione bisogna sempre tener conto dei tempi della famiglia e dei tempi dei consacrati.

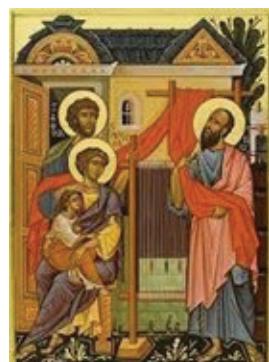
In questo incontro distingueremo quattro momenti:

1. **La Parola:** una Icona Biblica che dica il ruolo della famiglia nella Chiesa;
2. **L’analisi della realtà:** una prospettiva di speranza;
3. **Una domanda: chi siamo?** per parlare del Sacramento delle Nozze;
4. **La missione** che compete alla famiglia.

1. **La Parola:** una Icona Biblica che dica il ruolo della famiglia nella Chiesa.

Partiamo dalla Parola proponendo un’icona di riferimento: **Aquila e Priscilla**.

La storia di questa coppia è abbastanza nota: accolgono Paolo in casa dopo che quest’ultimo ha subìto la delusione dell’areopago di Atene. Erano accomunati dallo stesso mestiere e Paolo li terrà molto a cuore



perché farà in modo da salutarli ogni volta che scriverà una lettera. Aquila e Priscilla, inoltre, sono gli stessi che istruiscono Apollo. Sembra delinearsi in maniera chiara il compito della famiglia di “*illuminare la Parola*”. Questo dinamismo lascia pensare che non sarebbero bastati solo gli apostoli per la diffusione del Vangelo: la famiglia costituisce un *humus fecondo* in cui la Parola cresce ed attecchisce. Alla luce di questa icona possiamo affermare che è sempre possibile cambiare le cose e cambiarle in meglio anche nel terreno di sfide che è questo nostro tempo.

2. L'analisi della realtà: una prospettiva di speranza.

Ci introduciamo in questa seconda parte con l'affermazione di Amoris Laetitia: «*Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo*».²³ Di quali famiglie parliamo?

- famiglie allargate, quando i legami affettivi si sono modificati;
- famiglie spezzate, quando i legami affettivi si sono rotti;
- famiglie disfunzionali, quando a tenerle insieme non è l'amore;
- famiglie cristiane, per le quali è importante ricordare che non sono perfette.

Fino a 200 anni fa potevamo identificare la famiglia composta da *un nucleo, i familiari* di questo nucleo e anche *il paese* a cui si apparteneva. Era un ecosistema completo cui fare sempre riferimento ma non certamente perfetto.



23 Francesco, Amoris Laetitia, n.31

Nel corso degli anni abbiamo assistito a un fenomeno in cui lo Stato ed il Mercato hanno pian piano sostituito la famiglia come istituto di riferimento per ogni problema e, in questa progressiva sostituzione, è nato l'individualismo, figlio di una mancanza di legami. Quando si parla di “*legami*”, poi, entrano in maniera preponderante i social media.

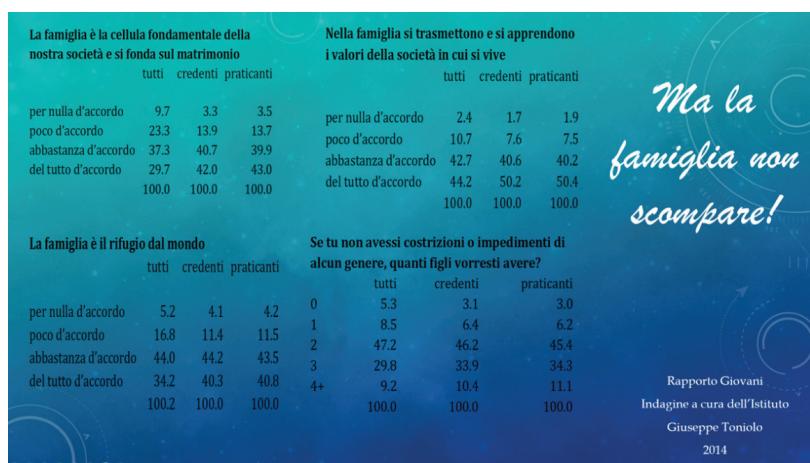
Ci chiediamo: *ma lo Stato, il Mercato ed i “Social” hanno davvero sostituito la famiglia?*

Cosa manca? Manca ancora qualcosa se, per rispondere alla domanda, facciamo riferimento ad uno studio del 2019 del professor Benanti. Questa mancanza, questo bisogno si declinano in ***linguaggi diversi*** ... ben riasunti nel citato studio del 2019:

- dal compagno *all'anima gemella*;
- non cerco tra i miei vicini ma *nel mondo intero*;
- dall'appuntamento all'*amicizia on-line*;
- dal piccolo gruppo alle *infinite possibilità* ...

Bisogna subito chiarire che non si tratta di cambiamenti demoniaci ma che, anzi, costituiscono proprio il terreno su cui lavorare e – quale sorpresa – ***la famiglia non scompare!***

Se facciamo riferimento al “Rapporto Giovani”, a cura dell’Istituto Giuseppe Toniolo del 2014, sono confermati il valore della famiglia quale “*nucleo centrale della società*” ed il desiderio di avere più figli di quanti realmente se ne fanno.



Ed anche un altro studio del 2018 conferma che i valori ricercati dai ragazzi per vivere il fidanzamento sono *la fedeltà*, *il sesso legato all'affetto*, *lo scambio di sentimenti*, *l'autenticità*, *la reciprocità*, la fiducia, l'essere veri nella relazione ...

Ed anche spingendosi nel terreno di “nuove tendenze social” come Wattpad, sito di lettura sociale che riunisce una comunità multilingue di scrittori e lettori, si scopre che le storie, quasi sempre, finiscono con un matrimonio. Cosa ci dice questa breve analisi che abbiamo descritto? Che la famiglia è qualcosa **in divenire**, come emerge con chiarezza da Amoris Laetitia, per cui sono necessarie **nuove modalità per presentare il matrimonio, che puntino ad un cammino di crescita e all'apprezzamento degli spazi di accompagnamento.**

Con una certezza chiara: «*Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità».*²⁴

Ne consegue che matrimonio e famiglia sono sempre una buona notizia e annunciarlo in questo momento è il momento favorevole! E questo annuncio va fatto non secondo lo stereotipo della famiglia ideale e neanche lamentandosi delle sfide che ci aspettano: «*Se constatiamo molte difficoltà esse sono ... un invito a liberare in noi le energie della speranza traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità».*²⁵

Bisogna avere uno sguardo di benevolenza verso la realtà, per accorciare la distanza con l'altro e annunciare il Vangelo della famiglia nella realtà in cui viviamo.

3. Una domanda: chi siamo? Uno sguardo al Sacramento delle Nozze. Se parliamo del Vangelo della Famiglia non preoccupiamoci, dunque, di quale terreno lo accoglierà: se è Vangelo porterà frutto, perché il seme attecchisce dappertutto.

²⁴ Ivi, n.52

²⁵ Ivi, n.57

Non è un caso che al numero 35 di Amoris Laetitia ci viene chiesto di annunciare il matrimonio anche se è in contrasto con la cultura contemporanea, a patto di cambiare lo stile. Deve essere ***un annuncio e non una denuncia*** altrimenti si rischia di fermarsi alla passione senza arrivare alla risurrezione. In un contesto diverso e precedente, poteva andar bene anche un annuncio basato sulla dottrina perché i valori erano condivisi ma, oggi, il matrimonio va annunciato come ***un cammino di crescita*** e favorendo la formazione delle coscienze delle persone affinché lo scelgano in maniera consapevole: «*Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle.*²⁶» Cosa siamo chiamati ad annunciare? E' ben descritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica: «*Il sacramento del Matrimonio è segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. Esso dona agli sposi la grazia di amarsi con l'amore con cui Cristo ha amato la sua Chiesa.*²⁷»

Nei primi paragrafi di Amoris Laetitia è offerta una chiave di lettura del suo contenuto, frutto di due Sinodi sulla Famiglia. In essa si racconta la bellezza e, nel contempo, la complessità del matrimonio e della famiglia, precisando alcuni punti:

- *non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero:* Amoris Laetitia ci restituisce una responsabilità ecclesiale;
- ogni principio generale deve essere incultrato, facendo un passaggio sulla situazione particolare.

Ne consegue la necessità di “tradurre alla comunità locale” la verità dell’annuncio senza la quale può risultare un annuncio incomprensibile. Ecco perché il Capitolo 3 di Amoris Laetitia (“***Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia***”) è così introdotto: «*questo breve capitolo raccoglie una sintesi dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. Anche a questo riguardo citerò diversi contributi presentati dai Padri sinodali nelle loro considerazioni sulla luce che ci offre la fede. Essi sono partiti dallo sguardo di Gesù e hanno indicato che Egli «ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze*

26 Ivi, n.37

27 Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1661

del Regno di Dio». Allo stesso modo, il Signore ci accompagna oggi nel nostro impegno per vivere e trasmettere il Vangelo della famiglia».²⁸

E' **lo sguardo di Cristo** la chiave di lettura di un rinnovato annuncio perché il matrimonio si comprende pienamente solo nella sua completezza sacramentale: «*solo fissando lo sguardo su Cristo si conosce fino in fondo la verità sui rapporti umani*».²⁹ Bisogna saper leggere **il fine** che è strettamente **sacramentale**, perché racconta qualcosa della nostra relazione con Dio.

Il sacramento del matrimonio, inoltre, «è un dono *per la santificazione e la salvezza degli sposi*».³⁰ Il sogno che Dio ha sugli sposi, anche di fronte ad una situazione di crisi, non ne svilisce il contenuto: ci sposiamo perché Dio lo vuole; è Lui che ci guiderà ad essere sposi. Il matrimonio è «*la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi. Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa*».³¹ Così, gli sposi sono un richiamo permanente per la Chiesa del modo di amare di Cristo ... non ci si offre volontari per sposarsi ma è **una vocazione!**

L'aspetto sacramentale sottolinea che non è soltanto un segno che “*indica*” ma **rende presente**. Non è qualcosa di sganciato dalla realtà: «*La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani*».³²

Come l'Eucaristia, che è un antícpo del dono di sé sulla croce, il matrimonio è una forma alternativa di Eucaristia che però si diffonde nel territorio: il matrimonio e la famiglia sono una reale concretizzazione della “**chiesa in uscita**” chiesta da papa Francesco.

Proprio la concretezza della realtà matrimoniale non può far dimenticare

28 Francesco, Amoris Laetitia, n.60

29 Ivi, n.77

30 Ivi, n.72

31 Ivi, n.72

32 Ivi, n.315

la sua ***intrinseca fragilità*** rispetto alla quale occorre, ancora una volta, lo sguardo di Gesù: «*I Padri sinodali hanno affermato che la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio.*»³³ Già al n. 77 era stato sottolineato che: «*Il discernimento della presenza dei semina Verbi nelle altre culture (cfr Ad gentes, 11) può essere applicato anche alla realtà matrimoniale e familiare. Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni religiose, benché non manchino neppure le ombre.*»³⁴ Tradotto in un accalorato invito pastorale al n.78: «*Lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiara ogni uomo (cfr Gv 1,9; Gaudium et spes, 22) ispira la cura pastorale della Chiesa verso i fedeli che semplicemente convivono o che hanno contratto matrimonio soltanto civile o sono divorziati risposati.*»³⁵ Sguardo compassionevole che è rafforzato al n.79: «***Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite***, occorre sempre ricordare un principio generale: «*Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni*» (*Familiaris consortio*, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione».³⁶

4. La missione che compete alla famiglia.

Cosa chiediamo a questo sacramento? Qual è la sua missione?

La prima risposta importante è che questa missione “non è scelta dagli sposi”: gli sposi, «*in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei.*»³⁷ La famiglia è icona dell'amore di Dio per noi ma è una realtà fragile che è Santa solo se è stato dato spazio a Dio. Essa rimanda sempre ad una realtà “altra”. C’è un modo di stare nel mondo che è già annuncio.

Ma bisogna imparare a guardare anche alle famiglie imperfette con uno

33 Ivi, n.292

34 Ivi, n.77

35 Ivi, n.78

36 Ivi, n.79

37 Ivi, n.121

sguardo amante e partecipe di questa fragilità. Per questo la Chiesa si rivolge a chi vive il matrimonio in maniera imperfetta senza dimenticare che ogni storia è ricca di un vissuto: una storia che va accolta prima di evangelizzare.

Possiamo concludere, allora, con le **5 missioni** che sono affidate alla famiglia cristiana:

- **rendere domestico il mondo**, trasformandolo da selvatico ad abitabile;
 - «*La famiglia non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale»*.³⁸
 - «*Nessuna famiglia può essere feconda se si concepisce come troppo differente o “separata”»*.³⁹
 - «*Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell’amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell’contro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere “domestico” il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello»*.⁴⁰
 - «*Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l’amore di Dio nella società»*.⁴¹
- **missione teofanica**, essere un’icona di Dio;
 - «*Il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l’icona dell’amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti,*

38 Ivi, n.181

39 Ivi, n.182

40 Ivi, n.183

41 Ivi, n.184

è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza».⁴²

- **missione ecclesiologica**, rendere “domestica” la Chiesa;
 - «Nell’incarnazione, Egli assume l’amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica (cfr *Lumen gentium*, 11), così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino».⁴³
- **missione educativa**, generare a vita nuova la realtà;
 - «I genitori hanno il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa, come insegnano spesso i sapienti della Bibbia (cfr Pr 3,11-12; 6,20-22; 13,1; 22,15; 23,13-14; 29,17). I figli sono chiamati ad accogliere e praticare il comandamento: «Onora tuo padre e tua madre» (Es 20,12), dove il verbo “onorare” indica l’adempimento degli impegni familiari e sociali nella loro pienezza, senza trascurarli con pretese scusanti religiose (cfr Mc 7,11-13). Infatti, “chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori” (Sir 3,3-4)».⁴⁴
 - «La Chiesa è chiamata a collaborare, con un’azione pastorale adeguata, affinché gli stessi genitori possano adempiere la loro missione educativa. Deve farlo aiutandoli sempre a valorizzare il loro ruolo specifico, e a riconoscere che coloro che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio diventano veri ministri educativi, perché nel formare i loro figli edificano la Chiesa, e nel farlo accettano una vocazione che Dio propone loro».⁴⁵
- **missione antropica**, evidenziando la bellezza del maschile e del femminile;
 - «La missione forse più grande di un uomo e una donna nell’amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l’altro a

42 Ivi, n.121

43 Ivi, n.67

44 Ivi, n.17

45 Ivi, n.85

modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale. [...] anche nei momenti difficili l'altro torna a sorprendere e si aprono nuove porte per ritrovarsi, come se fosse la prima volta; e in ogni nuova tappa ritornano a “plasmarsi” l'un l'altro. L'amore fa sì che uno aspetti l'altro ed eserciti la pazienza propria dell'artigiano che è stata ereditata da Dio».⁴⁶

Lasciamoci con alcune domande per approfondire la nostra consapevolezza che “**senza sposi non c’è Chiesa**”:

- ✓ Cosa riconosciamo come vero nella nostra famiglia?
- ✓ Su cosa dobbiamo crescere?
- ✓ Come aiutare i giovani ad entrare in questo mistero?

In Sintesi

- *La famiglia costituisce un humus fecondo in cui la Parola cresce ed attecchisce: l'icona biblica di Aquila e Priscilla aiuta ad una piena comprensione di questa dimensione.*
- *Nonostante l'evoluzione culturale in atto, la famiglia non scompare come orizzonte di riferimento dei giovani, pur assistendo ad un importante cambiamento dei linguaggi.*
- *La famiglia è una realtà “in divenire” per cui sono necessarie nuove modalità per presentare il matrimonio, che puntino ad un cammino di crescita ed all'apertura di spazi di accompagnamento.*
- *Matrimonio e famiglia sono sempre una buona notizia e annunciarlo in questo momento storico è un tempo favorevole! Questo annuncio non va fatto secondo lo stereotipo della famiglia ideale ma con uno sguardo di benevolenza verso la realtà contemporanea.*
- *Il contenuto dell'annuncio non cambia: «il matrimonio è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa», ma va fatto “con lo sguardo misericordioso di Cristo” perché il matrimonio, è pur sempre “un segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa”.*
- *L'aspetto sacramentale sottolinea che non è soltanto un segno che “indica” ma che “rende presente”. Non è sganciato dalla realtà in quanto: «la presenza del Signore*

46 Ivi, n.221

abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani».

- *Proprio la concretezza della realtà matrimoniale non può far dimenticare la sua intrinseca fragilità rispetto alla quale, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni.*
- *Bisogna imparare a guardare alle famiglie imperfette con uno sguardo amante e partecipe di questa fragilità, senza dimenticare che ogni storia è ricca di un vissuto: una storia che va accolta prima di evangelizzare.*

Capitolo Secondo

Essere, sapere, fare e far fare

2.1 Le coordinate di un servizio pastorale

Questa seconda sezione raccoglie i principali contenuti del cammino di formazione realizzato dall’Ufficio Diocesano di Pastorale della Famiglia nell’anno Pastorale 2024-25. La proposta di formazione affidata a padre **Marco Vianelli**, direttore dell’Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale della Famiglia, ed alla competente equipe della CEI, ha avuto come tema:

“Essere, sapere, fare e far fare. Le coordinate di un servizio pastorale”.

I contenuti proposti nascono dall’esperienza maturata dall’Ufficio CEI per la Famiglia nel corso del convegno “**Vi occuperete di Pastorale Familiare 8**”, svolto ad Assisi dal 5 al 8 Dicembre 2024, con l’obiettivo di cogliere sia la definizione di Contenuti che la proposta di un Metodo, al fine di avere consapevolezza di “**ciò che è già disponibile**” a livello locale ed evidenziare quel che “**ancora manca**” in vista di una progettazione futura.

Il percorso, strutturato in tre incontri, ha progressivamente risposto alle seguenti domande:

- a) **Chi è** l’operatore di Pastorale Familiare?
- b) **Cosa deve sapere** un operatore di Pastorale Familiare?
- c) **Cosa deve sapere fare** un operatore di Pastorale Familiare?
- d) **Cosa deve sapere far fare** un operatore di Pastorale Familiare?

Le risposte a queste domande sono emerse attraverso la coppia dei verbi “**ESSERE – SAPERE**” grazie ad incontri di formazione basati su tre momenti:

- Una **Icona biblica**, affinchè il servizio scaturisca sempre dalla Parola di Dio;
- Le **indicazioni metodologiche**, per far sì che il servizio sia correttamente orientato;
- Il **Laboratorio**, per abituarsi a vivere un servizio frutto di comunione e comunità.

Per realizzare questo percorso, un primo criterio è mettersi **in ascolto di noi stessi**, dandosi del tempo per cogliere i cambiamenti in atto e del tem-

po per cogliere la peculiarità del proprio territorio. Come già riportato nella prima Sezione di questo documento, si tratta di mettersi in ascolto della realtà e cogliere la presenza di un Dio che è già in atto. Scrive Giuliano Zanchi: «*Quando i fatti la costringono a porsi degli interrogativi, in questi momenti, la Chiesa torna a comprendere che Dio le parla proprio attraverso la storia. Allora si mette in ascolto e riprende contatto con i propri inizi.*».⁴⁷

Riprendere contatto con gli inizi equivale a mettersi in ascolto della Parola di Dio. Il secondo criterio, dunque, è quello di mettersi **in ascolto della Parola**, al fine di trovare una grammatica utile a decodificare la nostra realtà. Dio, infatti, fa storia con un popolo affinché questo popolo sia “esemplare”: in essa ritroviamo la storia di ognuno di noi.

Anche “*il matrimonio è far storia con qualcuno*”. La scelta di sposarsi è un punto di partenza, è la volontà di iniziare un cammino di crescita e conoscenza reciproca alla luce del progetto che Dio ha sulla coppia.

Padre Marco Vianelli ha così sintetizzato l’esperienza del convegno di Assisi: «*È stata un’occasione preziosa di formazione ma anche spazio importante per mettere a punto una grammatica di base, un linguaggio e una modalità comune sul come fare pastorale familiare nei prossimi anni.*»⁴⁸

47 Giuliano Zanchi. Per le migliori ragioni – L’irrevocabile promessa dell’amore, pag 37 (edizioni Qiqajon)

48 Intervista di Luciano Moia a padre Marco Vianelli, in Avvenire di mercoledì 11 dicembre 2024: <https://www.avvenire.it/famiglia/pagine/accanto-alle-famiglie-a-piccoli-passi-ecco-tutte-le-sfide-del-futuro>

2.2 “Essere e Sapere”, come gestire un gruppo

Nel primo dei tre incontri, vissuto il 31 Gennaio 2025, padre Marco Vianelli, direttore Ufficio CEI di Pastorale della Famiglia, è stato coadiuvato da Stefano e Barbara Rossi, coppia collaboratrice del direttore. L'incontro di formazione ha avuto come tema: “Essere, sapere, fare e far fare. Le coordinate di un servizio pastorale” ed è stato realizzato in 3 momenti: due teorici ed uno laboratoriale.

Il primo momento ha posto l'attenzione sul “gruppo” dei 12 apostoli: *una compagine che impara la comunione*.

Il secondo momento ha tratteggiato il profilo dell'Operatore nella sua capacità di gestire un gruppo: *Essere e Sapere, come gestire un gruppo*. Nel terzo ed ultimo momento abbiamo sperimentato in laboratorio la capacità di “fare insieme”: *Mettiamoci in gioco*.

2.2.1 Icona biblica: I dodici, una compagine che impara la comunione

In questo incontro iniziamo ad identificare e a lavorare sull'identità dell'operatore cercando di rispondere alla domanda “**chi è l'operatore?**” Partiremo riflettendo su chi ha scelto Gesù per seguirlo. La risposta non poteva che essere trovata ripartendo dai 12 apostoli.

Il racconto della chiamata degli apostoli è presente in tutti i Sinottici, negli Atti ed anche in Giovanni. L'elenco dei nomi è presente in Matteo 10,1-4 e in Marco 3,13-19. Gesù ne sceglie 12 in mezzo a tanti: è un passaggio fondamentale perché sancisce il passaggio dal volontariato al servizio. **E' la chiamata:** è il passaggio più importante perché non risponde ad un bisogno “proprio” ma risponde al bisogno di un altro. «*La chiamata dei discepoli è un evento di preghiera; essi vengono, per così dire, generati nella preghiera, nella dimestichezza col Padre. Così la chiamata dei Dodici, ben al di là di ogni aspetto soltanto funzionale, assume un senso profondamente teologico: la loro chiamata nasce dal dialogo del Figlio col Padre ed è in esso ancorata. [...] Gli operai della messe di Dio non si possono*

semplicemente scegliere come un datore di lavoro cerca i suoi dipendenti; devono sempre essere chiesti a Dio e da Lui stesso essere scelti per questo servizio. Questo carattere teologico viene intensificato quando il testo di Marco dice “chiamò a sé quelli che volle”. Non ci si può fare discepoli da sé, è un avvenimento di elezione, una decisione di volontà del Signore ancorata, a sua volta, nella sua unità di volontà col Padre».⁴⁹

Il gruppo di cui parliamo, inoltre, è variegato e non brillantissimo, se così si può dire. Altro aspetto è che questi 12 non si sono scelti fra di loro e sembra quasi un gruppo fatto male.

Ma fermiamoci a riflettere sul “perché” sono stati scelti:

➤ ***cosa sono chiamati a fare i 12 apostoli?***

Il Vangelo di Marco così risponde a questa domanda: “*salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui, e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni*” (Mc 3,13-15).

Perché stessero con Lui: come abbiamo visto dal commento di Benedetto XVI, la chiamata è innanzitutto una dimensione elettiva. Eppure, se non “stiamo” con lui non possiamo neanche stare insieme tra di noi. La comunione si realizza solo se ci rapportiamo a Lui, quasi come i raggi di un cerchio che, andando verso il centro, si avvicinano sempre di più tra di loro. «*Devono stare con lui per conoscerlo; per giungere a quella conoscenza di Lui che non poteva dischiudersi alla gente che lo vedeva solo dall'esterno e lo considerava un profeta, un grande della storia delle religioni, ma non poteva percepire la sua unicità. I Dodici devono stare con Lui per conoscere Gesù nel suo essere uno con il Padre e poter così diventare testimoni del suo mistero*».⁵⁰

Per mandarli a predicare: è il compito primario, annunciare il Vangelo. «*Verrebbe da dire: dalla comunione esteriore devono arrivare alla comunione interiore con Gesù. Ma, al contempo, sono destinati a diventare inviati di Gesù, “Apostoli” appunto, che portano il suo messaggio del mondo. [...] Lo stare con Lui e l'essere inviati sembrano, a prima vista, escludersi a vicenda, ma evidentemente vanno insieme. I Dodici devono imparare a stare con Lui in un modo che permetta loro di essere con Lui anche se vanno sino ai confini della terra. L'essere con Gesù porta in sé, per natura, la dinamica della missione,*

49 Benedetto XVI. Gesù di Nazaret. Edizioni Rizzoli, pag 204-205

50 Benedetto XVI. Gesù di Nazaret. Edizioni Rizzoli, pag 206

poiché l'intero essere di Gesù è, in effetti, missione».⁵¹

Perché avessero il potere di scacciare i demòni: gli apostoli sono dotati dell'antidoto contro le divisioni, da tutte quelle azioni messe in atto dal “divisore” per rompere la comunione. «*Il primo incarico è quello di predicare: donare agli uomini la luce della Parola, il messaggio di Gesù. Gli apostoli sono innanzitutto Evangelisti, come Gesù annunciano il regno di Dio e raccolgono gli uomini nella nuova famiglia di Dio. Ma l'annuncio del Regno di Dio non è mai solo parola, mai solo insegnamento. E' avvenimento, così come Gesù stesso è avvenimento, Parola di Dio in persona. Annunciandolo, conducono all'incontro con Lui. Poiché il mondo è dominato dalle potenze del male, quest'annuncio è, allo stesso tempo, una lotta contro queste potenze. I messaggeri di Gesù mirano, al suo seguito, ad un'esorcizzazione del mondo, alla fondazione di una nuova forma di vita nello Spirito Santo».*⁵²

Ma ***chi sono questi dodici?***

- ✓ Ci sono alcuni parenti e, questa, non è mai una buona idea perché ci sono complicazioni relazionali... sono chiamati a diventare fratelli ma è un altro tipo di fratellanza, quella spirituale, quella che nasce dalla comunione.
- ✓ Ci sono anche interessi economici: è il tema del lavoro che comporta relazioni formali in un dato ambiente che possono essere sovvertite in questo gruppo. Questo crea problemi.
- ✓ E poi c'è Matteo che esigeva le tasse da quelli del lago, da Pietro e dagli altri che hanno pagato le tasse fino al giorno prima proprio a lui ...
- ✓ Poi ci sono precedenti culturali: alcuni hanno nomi che rimandano chiaramente ad invasori greci e babilonesi che, di certo, non sono visti di buon occhio da un popolo così fiero del proprio territorio... e anche questo crea problemi.
- ✓ E ancora gente con idee politiche diverse: un iscariota, un cananeo, gente anche violenta che ama la forza per risolvere i problemi.
- ✓ Tra di loro c'è anche Giuda: va sottolineato che anch'egli è stato scelto personalmente da Gesù; non si è imbucato tra gli altri e, fino all'ultimo, Gesù lo chiamerà “*amico*”.
- ✓ Sono persone anche caratterialmente difficili: Pietro è irruento, Giaco-

51 Benedetto XVI. Gesù di Nazaret. Edizioni Rizzoli, pag 207

52 Benedetto XVI. Gesù di Nazaret. Edizioni Rizzoli, pag 207-208

mo e Giovanni sono sfrontati e detti “*i figli del tuono*” ma ... sotto la croce non ci sarà nessuno.

La conclusione ovvia è che non si sarebbero mai scelti fra di loro ...

Solo dopo impareranno a stare insieme, ma dovranno impararlo poco alla volta.

In poche parole: questo ***è un gruppo che non è pronto, è un gruppo che imparerà per strada:***

- non si parte con un gruppo perfetto, già pronto;
- il cammino che li renderà capaci è già parte della missione;
- si è chiamati a servire da inadatti;
- il “guaritore ferito” è lo stile del missionario;
- non chiamati perché capaci, ma resi capaci perché chiamati.

Ne ricaviamo due importanti sottolineature che saranno presenti nel secondo momento formativo di questo appuntamento:

- *la vocazione*: sono stati chiamati per servire;
- *la complessità e la diversità del gruppo*: icona del nostro essere Chiesa nella fragilità.

2.2.2 Indicazioni metodologiche: Essere e Sapere, come gestire un gruppo

Svolgiamo questo secondo momento alla luce di quanto emerso dallo sguardo sui dodici apostoli: essi personificano la Chiesa di tutti i tempi e la difficoltà del suo essere in comunione.

ESSERE: Dopo avere visto più da vicino chi erano questi Dodici, chiediamoci anche noi: ***chi siamo?*** Sappiamo di essere stati ***chiamati*** al servizio? E' chiara la ***missione*** che ci è affidata?

E, in ottica squisitamente sponsale, chiediamoci anche: ***Come coppia, chi siamo?***

Potremmo rispondere dicendo che “sappiamo pregare, sappiamo essere generosi, sappiamo trasmettere la fede ai figli, possediamo dei valori e delle verità” ma bisogna essere consapevoli che, tutto questo, è finalizzato ad evangelizzare.

Eppure non sempre riconosciamo queste qualità donateci dal Signore, tant'è che a volte ci scoraggiamo e torniamo indietro. Cosa si fa in questo caso? Risponde Amoris Laetitia che, al numero 57, ci spinge ad andare avanti nonostante tutto: «*Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino.*»⁵³ E' questo il nostro contributo al compimento del Regno di Dio: realizzare la nostra vocazione andando avanti anche se cadiamo tante volte lungo il cammino. E' il modo che hanno le famiglie di «*rendere domestico il mondo*».⁵⁴

Ma le famiglie non sono chiamate a farlo da sole: ***cosa ci aspettiamo dai nostri sacerdoti?***

Lo descrive ancora Papa Francesco: «*C'è bisogno di sacerdoti pienamente umani, che giochino con i bambini e che accarezzino i vecchi, capaci di buone relazioni, maturi nell'affrontare le sfide del ministero, perché la consolazione del Vangelo giunga al popolo di Dio attraverso la loro umanità trasformata dallo Spirito di Gesù. Non dimentichiamo mai la forza umanizzante del Vangelo!*»⁵⁵

Solo così sacerdoti e coppie realizzeranno “una missione” autenticamente tale, sfruttando la reciprocità dei due sacramenti in una corresponsabilità che aiuti a tornare ad un *linguaggio familiare* con il mondo. «*In questo tempo di grazia, noi siamo chiamati a narrare l'amore di Dio nella molteplicità e nella polifonia dei nostri specifici doni. In particolare, vogliamo contagiare la comunità ecclesiale con lo stile di vita della famiglia, caratterizzato dall'intimità, dalla semplicità, dalla concretezza, dalla gratuità e dall'attenzione primaria alle persone.*»⁵⁶

Possiamo dire, allora, che ESSERE equivale a ***ritrovare le motivazioni di una chiamata*** per poter “***annunciare anche a parole***” ...

53 Francesco, Amoris Laetitia, n.57

54 Ivi, n.183

55 Ufficio Nazionale per la pastorale familiare. LETTERA agli SPOSI ed ai PRESBITERI della Comunità Cristiana; Documento conclusivo della Settimana estiva di formazione 1999.

56 Francesco. Discorso al Convegno Internazionale sulla formazione permanente dei sacerdoti. 8 Febbraio 2024

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/february/documents/20240208-formazione-sacerdoti.html>

SAPERE: quali conoscenze sono necessarie per rispondere alla chiamata a questo servizio?

a. Saper custodire le motivazioni di un servizio:

- La chiamata alla missione non deve fagocitare la chiamata di coppia. Mantenere l'equilibrio di coppia è fondamentale.
- Evitare l'irrigidimento nel ruolo mantenendosi in ascolto dello Spirito che parla attraverso l'altro. Ascoltare senza voler imporre la propria idea.

b. Saper ascoltare i bisogni conservando uno sguardo vigile sulla realtà:

- Dalla complessità della realtà familiare alla semplicità del far si compagni di viaggio. Essere fiaccola, **quindi vicini**, non un faro che pretende di illuminare da lontano.
- Nella compassione la necessità della **competenza**. Bisogna formarsi per accogliere i bisogni delle famiglie e di quelle fragili in particolare.

Le indicazioni di Papa Francesco sono una guida sicura in questo processo formativo:

- Egli indica **4 principi** e **5 vie** per un metodo formativo adeguato.

I quattro principi proposti da papa Francesco in Evangelii Gaudium devono essere resi concreti attraverso le cinque vie proposte nella stessa enciclica.

I quattro principi proposti da papa Francesco sono:

✓ **Il tempo è superiore allo spazio.**

- «*Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo*».⁵⁷

✓ **L'unità prevale sul conflitto.**

- «*Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti*

57 Francesco, Evangelii Gaudium, n.223

come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9)».⁵⁸ «In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda».⁵⁹

✓ **La realtà è più importante dell'idea.**

- «Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà».⁶⁰
- «Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo».⁶¹

✓ **Il tutto è superiore alla parte.**

- «Il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili».⁶²

58 Ivi, n.227

59 Ivi, n.228

60 Ivi, n.231

61 Ivi, n.233

62 Ivi, n.235

Le cinque vie indicate in Evangelii Gaudium sono:

- ✓ **Uscire.** *Incontro agli altri per purificare e verificare la fede.*
 - Uscire implica apertura e movimento, lasciare le porte aeree e mettersi in cammino. Senza apertura non c'è spazio per nient'altro che noi stessi. Essere capaci di metterci in movimento, spingendoci anche fuori dai territori dove ci sentiamo sicuri per andare incontro agli altri. Camminare insieme, senza paura di perdere qualcosa.
- ✓ **Annunciare.** *Testimoniare il Vangelo con la vita di tutti i giorni.*
 - Annunciare non è una scelta. Se davvero la gioia della buona notizia ci ha toccati nel profondo non possiamo tenerla per noi. L'annuncio è testimonianza. «*Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo.*⁶³ Ne siamo capaci?
- ✓ **Abitare.** *Costruire dimore stabili aperte al mondo; abitare in “questo” mondo.*
 - Il verbo “Abitare” in molte lingue è sinonimo di «*vivere*», perché solo l'uomo abita; si esprime costruendo luoghi stabili per stabilire relazioni durature, affinché la vita fiorisca: non solo la vita biologica, ma quella delle tradizioni, della cultura, dello spirito.
- ✓ **Educare.** *“Tirar fuori” la passione per ciò che è vero e bello.*
 - A che cosa e in che modo vogliamo educarci ed educare per realizzare la nostra umanità? L'educazione non può prescindere dalla relazione. Come educare? Prima di tutto «*uscendo*»: e-ducere è «*tirar fuori*», non riempire di nozioni. Uscire dai luoghi comuni, dal dato per scontato; riscoprire la meraviglia e la passione per ciò che è vero e bello.
- ✓ **Trasfigurare.** *La capacità di vedere oltre i limiti umani l'impronta divina in noi.*
 - Trasfigurare è ciò che compie Gesù quando, dopo aver vissuto fino in fondo la propria umanità morendo in croce, rivela la propria natura divina apparendo ai discepoli nello splendore della luce. Loro vorrebbero abitare stabilmente quel tempo-luogo, ma sono invitati ad *andare nel mondo come testimoni*. Trasfigurare,

63 Francesco, Evangelii nuntiandi, n.75

dunque, è la sintesi delle cinque vie e non è un'azione in nostro potere. Possiamo solo metterci al servizio, fidandoci, seguendo i suoi passi.

Sono tutte indicazioni concrete da applicare alla Pastorale della Famiglia che ci permettono di passare dalla “teoria” alla realtà, dal “sapere” alla messa in pratica.

Per questo motivo il momento formativo si è concluso con **una simulazione di Gruppo** che ha permesso di evidenziare dinamiche e criticità, ma anche le potenzialità di “**essere gruppo**”.

2.2.3 Laboratorio: Mettiamoci in gioco

Nel terzo momento i relatori hanno concluso l'incontro animando una dinamica finale di laboratorio sulla gestione di un Gruppo, aiutando a rivivere, nel piccolo, lo sforzo da compiere per passare da essere *semplicemente aggregati ad un servizio* alla capacità di essere un **vero e proprio Gruppo**.

E' stato simulato un incontro di un Gruppo di 8 persone chiamate a progettare un'iniziativa per giovani coppie di sposi e coppie di persone conviventi che si strutturasse tra una proposta di riflessione ed un momento conviviale.

Inizialmente il Gruppo di 8 si è seduto in cerchio ed intorno a loro hanno preso posto i cosiddetti “osservatori”.

Nelle pagine seguenti sono riportate le Schede utilizzate e gli Step compiuti per realizzare il laboratorio.

SCHEDA 01

01

TIMING



LABORATORIO “RELAZIONI IN GIOCO”

VENERDÌ 31 GENNAIO - SALERNO					
STEP	DURATA	ORARI	ISTRUZIONI	SCHEDA	Note
1	5'	21,30-21,35	Coppia facilitatrice Sistemazione del gruppo. Consegna profili protagonisti e schede agli osservatori del gruppo	Profili su sedie E Griglia per gli osservatori	I protagonisti non devono rivelare la loro identità nella simulata.
2	20'	21,35 -21,55	Simulata		Gli otto protagonisti sono chiamati a progettare un incontro per giovani coppie di sposi e conviventi che si strutturi tra una proposta di riflessione e un momento conviviale.
3	20'	21,55-22,15	Restituzione sulla dinamica di gruppo secondo due attenzioni:		Primo giro di domande ai protagonisti: - Ci si è preoccupati di coinvolgere tutti? - Vi siete sentiti rispettati nel turno di parola? Ascoltati?. Secondo giro di domande agli osservatori secondo la griglia.
5	10'	22,15-22,25	Tempo per la sintesi finale, come da scheda. La scheda finale va restituita all'équipe dell'Unpf	Scheda sintesi	Predisporre la sintesi avendo la premura di rileggerla al gruppo perché venga verificata la corrispondenza al sentito e percepito del gruppo

STEP 1: Come riportato nella Scheda 01, la coppia di facilitatori ha:

- Consegnato “il ruolo” da recitare a ciascuno degli 8 partecipanti secondo le indicazioni riportate nella Scheda 02, ritagliando dalla Scheda stessa la descrizione del ruolo in base al quale si è svolta la simulazione.

SCHEDA 02

02

GRIGLIA RUOLI



PROTAGONISTI SIMULATA

Coordinatore del gruppo	Da avvio all'équipe. Spiega il motivo per cui sono riuniti e gli obiettivi dell'incontro. Gestisce i turni di parola, dà voce a tutti...
I OPERATORE	Ha in mente il proprio lavoro e non coglie il valore dell'équipe. È oppositivo, mostra insfferenza. Non ha tempo da perdere.
II OPERATORE	Porta il proprio punto di vista, interviene in modo positivo valorizzando il punto di vista altrui. È il leader del gruppo.
III OPERATORE	Non interviene mai. Appare intimorito. Se qualcuno lo interpella, non parla.
IV OPERATORE	Interviene spesso, non lascia parola agli altri, a volte interviene anche a sproposito.
V OPERATORE	Riporta sul piano emotivo quello che percepisce dai discorsi del gruppo
SACERDOTE	Riporta il gruppo sull'obiettivo della formazione in chiave cristiana. Accompagna la riflessione sulle questioni di senso e significato.
VI OPERATORE	Pensa sia importante investire sul momento conviviale e non tanto sulla formazione e sui momenti di preghiera. È preoccupato delle questioni organizzative e si concentra sulle cose da fare.

STEP 2: durante la simulazione si sono sperimentate le difficoltà di gestire un gruppo variegato e con differenti obiettivi personali. Coinvolgere i più introversi o moderare i più esuberanti, cercando un equilibrio tra le diverse proposte, a volte sbilanciate sull'aspetto conviviale, altre volte sulla tematica della formazione.

SCHEDA 03

03

GRIGLIA OSSERVATORI



GRIGLIA PER GLI OSSERVATORI

• Come si svolge la riunione (ritmi di parola, ascolto e confronto)	
• C'è qualcuno che parla di più, qualcuno più silenzioso...	
• Quali dinamiche emergono?	
• Quai ruoli cogliete?	
• Ci si preoccupa di coinvolgere tutti?	
• È valorizzato il pensiero di ciascuno nel gruppo?	
• Si giunge facilmente a un punto di accordo?	
• Come si derimono le situazioni di disaccordo?	
• Il tempo a disposizione è stato utilizzato bene?	

STEP 3: Al termine della simulazione, sono state fatte domande sia agli 8 protagonisti che agli osservatori, secondo lo schema riportato nella Scheda 03, riportata in questa pagina.

In questo modo è stato possibile cogliere il duplice punto di vista, dei protagonisti e degli osservatori.

SCHEDA 04

04

SINTESI FINALE

5'

“FACCIAMO SINTESI”

PER FISSARE L'EMERSO



La coppia facilitatrice conduce il gruppo a redigere una sintesi dell'esperienza fatta da condividere. Si tenga conto delle indicazioni in tabella. Una volta risposto si condivide con il gruppo quanto segnato.

Nel lavoro di équipe emerge un duplice piano, quello del **contenuto** su cui si lavora e quello delle **relazioni** tra le persone.

. C'è una finalità/obiettivo che guida il gruppo?	
. Criticità registrate	
. Potenzialità evidenziate	
. Ci sono relazioni che possono favorire o inficiare il lavoro del gruppo?	

STEP 4: La compilazione di una sintesi, realizzata insieme agli 8 protagonisti secondo la Scheda 04, ha concluso il laboratorio.

Tutti sono stati chiamati a rispondere alle domande della Scheda 04 evidenziando sia i contenuti emersi dalla simulazione che le relazioni tra le persone.

La sintesi del laboratorio è stata condivisa al fine di verificare quanto recepito.

In Sintesi

- L'identità dell'operatore pastorale trova un chiaro riferimento nel racconto della chiamata degli apostoli, presente in tutti i Vangeli Sinottici.
- Gesù sceglie dodici apostoli in mezzo a tanti: è un dato fondamentale perché sancisce il passaggio dal volontariato al servizio. E' una precisazione importante perché la "chiamata" non risponde ad un bisogno "proprio" ma al bisogno di "un altro".
- Il testo di Marco chiarisce che "chiamò a sé quelli che volle". Non ci si può fare discepoli da sé, è un avvenimento di elezione, una decisione di volontà del Signore.
- Le finalità di questa chiamata sono chiare: stare con Lui, predicare il Vangelo e avere il potere di scacciare i demòni.
- La complessità e la diversità del gruppo sono icona del nostro essere Chiesa nella fragilità. Inizialmente i dodici non sono neanche pronti a stare insieme: dovranno impararlo poco alla volta, facendo strada con Gesù.
- I criteri per costruire la comunità sono evidenti dal racconto:
 - non si parte con un gruppo perfetto, già pronto;
 - il cammino che li renderà capaci è già parte della missione;
 - si è chiamati a servire da inadatti;
 - il "guaritore ferito" è lo stile dell'apostolo;
 - non chiamati perché capaci, ma resi capaci perché chiamati.
- Metodologicamente, anche le coppie di sposi chiamate a servire la Famiglia, devono aver ben chiara "la loro identità", essere consapevoli di essere state "chiamate" e conoscere la missione loro affidata.
- Sono anche necessari alcuni atteggiamenti di fondo per rispondere alla chiamata a questo servizio:
 - custodire le motivazioni, mantenendo l'equilibrio di coppia;
 - mantenersi in ascolto dello Spirito che parla attraverso l'altro;
 - conservare uno sguardo vigile sulla realtà.
- La formazione è necessaria per accogliere i bisogni delle famiglie e di quelle fragili in particolare. Il magistero di Papa Francesco è una guida sicura in questo processo formativo; egli indica 4 principi per un'efficace azione pastorale:
 - Il tempo è superiore allo spazio.
 - L'unità prevale sul conflitto.
 - La realtà è più importante dell'idea.
 - Il tutto è superiore alla parte.

- *La realizzazione del servizio passa attraverso 5 azioni particolari:*
 - *Uscire, incontro agli altri per purificare e verificare la propria fede.*
 - *Annunciare, testimoniando il Vangelo con la vita di tutti i giorni.*
 - *Abitare, costruendo dimore stabili aperte al mondo, “questo” mondo.*
 - *Educare, “tirando fuori” la passione per ciò che è vero e bello.*
 - *Trasfigurare, come capacità di vedere l’impronta divina in noi oltre i limiti umani.*

2.3 “Fare e far Fare”, come accompagnare le giovani coppie

Anche il secondo incontro del ciclo “*Essere, sapere, fare e far fare; Le coordinate di un servizio pastorale*” ha ripreso alcuni temi svolti nel Convegno di Assisi per i nuovi Direttori di Uffici Diocesani per la Famiglia, per offrire un servizio sempre più orientato alle famiglie. Nel primo incontro di questo ciclo abbiamo risposto alla domanda “*Chi è l’operatore di Pastorale Familiare?*”; in questo nuovo incontro risponderemo alla domanda:

Cosa serve ad un operatore di Pastorale Familiare?

I relatori, Don Ignazio De Nichilo, collaboratore Ufficio CEI, e Pier Marco ed Emma Trulli, coppia responsabile del Corso di Alta Formazione “*Familiae Cura*”, partendo dal Vangelo delle Nozze di Cana (Gv 2,1-12), hanno articolato la risposta attraverso le attività del “FARE” e del “FAR FARE”.

L’incontro, dal titolo **“Fare e far Fare”, come accompagnare le giovani coppie”**, si è svolto il 28 Febbraio 2025 ed è stato sviluppato in tre momenti:

Le nozze di Cana: icona biblica del nostro fare e far fare.

Come Accompagnare le Giovani Coppie: indicazioni metodologiche.

Strutturare un incontro: momento laboratoriale.

2.3.1 IIcona Biblica: Le nozze di Cana, paradigma del nostro fare e far fare

Il brano scelto per questo primo momento è tratto dal Vangelo di Giovanni, al capitolo due: **le nozze di Cana** (Gv 2,1-12). In questo brano è possibile evidenziare alcuni tipi di relazione che possono essere utili per animare i giovani sposi e le giovani coppie che ci sono affidate. Le tre relazioni sono:

- ✓ quella di Gesù con la madre;
- ✓ quella di Gesù con i servi;
- ✓ quella di Gesù con i discepoli.



La relazione di Gesù con sua madre

Non sappiamo perché Gesù fosse presente a quella festa ed anche con che tono si sia rivolto a Maria quando lei lo sollecitava ad intervenire. Una sola cosa è certa: Maria si accorge di un bisogno. Non dice “*non c'è vino*” ma dice: “*non hanno vino*”, evidenziando, così, che si tratta di **un problema relazionale**, tra gli sposi e con gli ospiti. Questa dinamica ci ricorda quella del profeta Osea il quale riferisce che, quando la sposa si allontana dallo sposo, lo sposo toglie il vino dal tavolo; quando la sposa ritorna, si torna a bere il vino in abbondanza. *Il vino, dunque, è paradigma della relazione.*

Sappiamo che, alla richiesta della madre, Gesù risponde inizialmente con la frase “*non è giunta la mia ora*” ... ma di **quale ora** sta parlando? Quella di ristabilire **la relazione** tra Dio e l’umanità. Così, sotto la croce, Giovanni dirà “*era l'ora*” per affermare che questa relazione era stata ricostruita dal sacrificio di Cristo. Nel corso della sua vita, dunque, Gesù non ha “problemi” da risolvere ma una missione da compiere: **ricostruire una relazione**. La sua interazione con la madre alle nozze di Cana ci insegna, allora, ad andare oltre il semplice ed immediato problema che è evidente ai nostri occhi (*non c'è vino*) per cercare di **curare e servire la relazione** con le persone (*non hanno vino*).

La relazione tra la madre e il Figlio interpella anche il nostro *servizio ecclesiale* che vuole farsi cura e attenzione non per i problemi, ma per le persone con le quali instaurare un attento livello di comunicazione sulla base della loro storia di vita.

La relazione di Gesù con i servi

Quello compiuto da Gesù a Cana è *il principio dei segni*, ma è un “*segno*” fatto in modo particolare, quasi con discrezione. Gesù, infatti, **fa fare agli altri** e lo fa con dovizia di dettagli: descrive esattamente cosa vuole che i servi facciano. Un po’ la stessa modalità del popolo israelita sul Monte Sinai: *quello che Dio ha detto lo faremo e lo ascolteremo*. Molte volte **è proprio il fare che aiuta a metabolizzare il significato** di quello che facciamo: come i servi, anche noi siamo chiamati a vivere questa modalità di servizio.

Ed in questo processo bisogna **partire da quel che abbiamo**, *le anfore alle nozze di Cana*, per valorizzarlo e andare oltre, **attivando e coinvolgendo**

gli altri. Alle nozze di Cana i servi hanno una risposta fiduciosa nei confronti di Gesù, un fiducia fondata sulla concretezza della Parola, che è data per essere ascoltata nell'intimo.

La relazione tra Gesù e i servi interpella anche il nostro servizio ecclesiale che, partendo da quel che abbiamo, vuole coinvolgere le persone in un fare reciprocamente fiducioso.

La relazione di Gesù con i discepoli

I discepoli appaiono solo alla fine del racconto per confermare che credono in Lui. Forse a loro non serviva neanche il segno: non era il segno, infatti, ma **la presenza del Signore** che li aiutava a comprendere quello che accadeva. Così *anche noi dovremmo riuscire a vedere la presenza di Gesù in quel che abbiamo*: è la categoria del bene possibile riportato al n.303 di Amoris Laetitia. Il bene possibile, per quanto minimo rispetto al bene ideale, è sempre il bene massimo rispetto alla persona che lo pratica: «*può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio*».⁶⁴ Così occorre **discernere la presenza di Dio** e accoglierla dentro le cose e le situazioni, per quanto piccole o minimali.

Una presenza che si riconosce nella gratuità e nel bene che mette in circolo. Nelle realtà sensibili di allora e di oggi, come i discepoli, siamo chiamati a discernere il dono esagerato, la salvezza gratuita, il vino migliore, cioè *il meglio che si produce nella vita delle persone*.

La relazione di Gesù con i discepoli interpella anche il nostro servizio ecclesiale: il nostro sguardo sia uno sguardo di fede che arrivi a discernere nelle realtà sensibili, nelle pieghe dei giorni, nella vita delle persone, la **manifestazione divina affinché la assecondiamo e la facciamo risplendere ancora di più con le nostre scelte e con il nostro fare e far fare**. Si tratta di cogliere un significato profondo nelle immagini e nei piccoli gesti. Si tratta di dare vita a nuovi inizi, direbbe Papa Francesco, da quel che c'è, che è davvero abbondante. L'atteggiamento cristiano è saper “vedere”, non soltanto “guardare”; occorrono occhi nuovi per cogliere il bene seminato nei solchi della vita: «*È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza*

64 Francesco, Amoris Laetitia, n.303

salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza».⁶⁵

Non bisogna mai avere timore della fragilità delle persone perché il peccato è una realtà umana che va attraversata ed accolta con speranza: la fede è l'autentica cura che può guarire.

2.3.2 Indicazioni metodologiche: Come Accompagnare le Giovani Copie

Abbiamo visto nell'episodio delle *nozze di Cana* che il nostro ***sguardo deve farsi attento alla relazione***. Gli sposi di quelle nozze non si accorgono di nulla, così come tanti personaggi che accompagnano i malati da Gesù; lo sguardo dell'operatore, invece, diventa progressivamente attento nel servire alla sequela di Gesù.

In questo incontro ci chiediamo: ***come servire?*** Come farlo oggi, ***nella realtà odierna?***

Siamo un poco confusi e ci sembra di portare solo acqua sporca: eppure essa, misteriosamente, diventa vino buono.

FARE. Per alcune indicazioni metodologiche, bisogna partire dal documento “*Itinerari Catecumenali per la vita matrimoniale*”, pubblicato nel 2022 dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. In esso possiamo distinguere fondamentalmente ***tre priorità***:

- 1) annunciare la bellezza e l'abbondanza di grazia del matrimonio;
- 2) curare il tempo di preparazione alle nozze;
- 3) la necessità di accompagnare le giovani coppie dopo il matrimonio.

Queste priorità vanno vissute ***a partire da quello che c'è***, identificando con chiarezza chi sono i destinatari della pastorale familiare: conviventi, coppie con figli, persone lontane dalla fede, sposi che vivono la pesantezza della condizione familiare.

Il nostro compito è ***offrire loro un orizzonte*** e, per poterlo fare, bisogna rispondere ad un'altra domanda: ***cosa cercano?***

La risposta la conosciamo bene: hanno solo bisogno di un attestato, di una location, forse di una benedizione ma, proprio per questo, bisogna mettersi

65 SPES NON CONFUNDIT. Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, n.7

in discussione affinché coloro che incontriamo facciano un salto di qualità.

Per realizzare questo passaggio, chiediamoci: ***cosa offriamo?***

Offriamo la consapevolezza di una scelta, certo, ma ***come e cosa raccontiamo dell'amore?***

Siamo capaci di dare tutti “gli ingredienti” affinché chi incontriamo possa gustare la fragranza del pane?



Siamo capaci di far desiderare loro il matrimonio e la famiglia? ***Come farli innamorare di queste realtà?***

Nel primo incontro abbiamo visto anche cosa deve sapere un operatore pastorale e, nel tentativo di donare questo sapere alle persone, rischiamo di essere “*imbuti*” che cercano di indottrinare in breve tempo. Dobbiamo, invece ***essere pane spezzato***, entrando nella loro vita:

- in punta di piedi,
- mettendoci in ascolto,
- evidenziando cosa c’è di buono e di bello nella loro relazione,
- dando loro lo spazio per raccontarsi,
- facendo leva sulle cose belle che già hanno,
- partendo da quello che sono.

FAR FARE. Strutturiamo, allora, il nostro ***fare e far fare*** attraverso tre punti fondamentali attraverso i quali coinvolgere la Comunità cristiana nel servizio alle famiglie:

1) ***Annunciare***

Si tratta di coniugare competenze e vita vissuta: dice un proverbio africano che “*per far crescere un ragazzo ci vuole un intero villaggio*”. Allo stesso modo, per annunciare la bellezza del matrimonio cristiano ci vuole un’intera comunità. ***Gli animatori devono essere espressione di una comunità*** che “annuncia il matrimonio cristiano” ma anche persone che abbiano “capacità di

confronto”, sappiano fare una buona “*gestione dei gruppi*” e siano capaci di mettere in atto una vera “*intelligenza emotiva*”.

2) **Testimoniare**

Si tratta di coinvolgere le altre coppie in un’esperienza condivisa, avendo uno sguardo di fede capace di penetrare la realtà. Gli operatori offrano “*trasparenza di vita*” e uno “*stile dialogante e rispettoso*” nei confronti delle persone che incontrano.

È importante imparare a **far fare agli altri**, identificando altre coppie che annuncino e testimonino insieme. Ben vengano, dunque, coppie di sposi che abbiano esperienza su temi relazionali, quali “*le difficoltà superate o sensibilità specifiche*”.

3) **Accompagnare**

Gli operatori devono avere capacità di ascolto e di accoglienza, anche **coinvolgendo altre famiglie**. Coinvolgere altre famiglie infatti *aiuta ad incontrare una comunità*. Proprio per questo motivo il matrimonio è definito “*sacramento di iniziazione ecclesiale*”, perché chi chiede il sacramento incontra nuovamente una comunità pronta ad accoglierli in mezzo a loro.

Proprio per la ricchezza e la varietà delle persone che incontriamo, è necessario fare più proposte di accompagnamento:

- a) potrebbe essere un **percorso stabile**, nella forma di un gruppo per famiglie giovani o anche meno giovani.
- b) Altri momenti di supporto per le coppie: si può pensare alla **benedizione annuale degli sposi**, una **festa per i fidanzati**, la **scuola per genitori** ma anche il **cineforum** o occasioni di incontro non impegnative.
- c) può essere **la preparazione ai sacramenti** dei bambini come occasione da cogliere per un rinnovato annuncio.

Si tratta di mettere in atto quella che possiamo chiamare *la spiritualità degli gnocchi*: in cottura essi vengono a galla in maniera spontanea e indipendente uno dall’altro. A noi il compito di aiutare le persone a venire a galla piano piano.

L'obiettivo è ***dare a tutti la possibilità di prendere quello che riescono a prendere***, anche poco, tenendo presente che non ci sono modalità univoche di percorso e di maturazione della coppia. In tutti i casi è necessario presentare il matrimonio come un ***sacramento di servizio per gli altri***, uno dei due sacramenti per la missione e la comunione.⁶⁶

2.3.3 Laboratorio: Strutturare l'incontro

Nell'animazione degli incontri è bene avere un format di riferimento che tenga conto di:

- ✓ un *momento di accoglienza*: mirato a far sentire le persone accolte;
- ✓ la *scansione dei tempi*: per poter gestire anche attività laboratoriali, dando il tempo giusto sia al confronto di coppia che di gruppo;
- ✓ la *diversificazione degli strumenti* e le attività interattive: si tratta di attingere alla realtà che viviamo tutti i giorni fatta anche di film, di musica, di internet, al fine di veicolare il messaggio con le modalità alle quali le persone sono abituate;
- ✓ la *preghiera*: per dare spazio alla Bibbia ed alla relazione con Dio.

Come già detto in precedenza, l'importante è che *ognuno riesca a prendere qualcosa*.

Così, è bene curare il momento iniziale con l'accoglienza e quello finale con la preghiera. In questo modo si potrà introdurre il tema con gradualità e farne sintesi con uno sguardo di fede.

Durante l'incontro è bene lasciare spazio per il lavoro di coppia ma anche per il confronto di gruppo ed identificare, insieme, *cosa portiamo a casa*.

Affinché tutto questo risulti efficace è necessario fare un planning dell'incontro, con un timing puntuale, come nell'esempio seguente.

66 Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1534

STEP	DURATA	ORARI	FASE	MODALITA'	Note/SCHEDE
1	5	20,30	Accoglienza	Aperitivo	Baby sitting Allestire tavolo
2	5	20.35	Preghiera	Canto e preghiera degli sposi	
3	20	20.40	introduzione del tema	Video You tube	Introduzione al tema
4	20	21.00	Riflessione personale e di coppia	Lavoro su scheda Kenegdò	Scheda di riflessione
5	20	21.20	Confronto in gruppo	Laboratorio	Domande per il confronto
	10	21.40	Cosa mi porto a casa?	Slide su PPTX	Una parola a testa
	5	21.50	Preghiera finale	Slide su PPTX	Testo preghiera
	5	21.55	Avvisi	Slide su PPTX	Dettaglio avvisi

In ciascuna occasione di incontro bisogna far emergere “*il di più dalla nostra vita ed il bello già presente nella vita di chi incontriamo*”.

Una nota importante: ciascun gruppo deve avere sempre una prospettiva di prosieguo, che si apra al servizio e alla testimonianza agli altri affinché il gruppo non resti autoreferenziale.

Laboratorio: i presenti sono stati chiamati ad un esercizio personale per strutturare un possibile incontro di Gruppo sul tema delle “**famiglie d’origine**”.

Partendo dall’esempio precedente, ciascuno ha elaborato un proprio “*format*” tenendo conto di alcune indicazioni di base:

- le peculiarità delle persone che si incontrano;
- una scansione dei tempi e degli argomenti;
- una modalità progressiva di introduzione nel tema.

TIMING
INCONTRO per COPPIE

Cammino di accompagnamento al sacramento del matrimonio

Tema: le famiglie d'origine

Durata: 90 minuti

Step	Durata	Orari	Fase	Modalità	Note
1					
2					
3					
4					
5					
6					

Un momento di confronto tra i presenti, finalizzato ad illustrare il proprio schema, ha concluso il laboratorio.

In Sintesi

- *Il Vangelo delle Nozze di Cana (Gv 2,1-12) è icona di una modalità nuova dell'aver cura delle famiglie che ci sono affidate: "fare e far fare", coinvolgendo la comunità cristiana in un servizio che sa cogliere i segni della presenza del Signore oltre le semplici apparenze.*
- *Alle nozze di Cana, Egli "fa fare agli altri". Molte volte è proprio il fare che aiuta a metabolizzare il significato di quello che facciamo perché si consapevolizza progressivamente la realtà autentica dei gesti che compiamo.*
- *La relazione tra la Madre e il Figlio a Cana interpella anche il nostro servizio ecclesiastico che deve farsi cura e attenzione non per "i problemi" ma per "le persone", con le quali instaurare un attento livello di comunicazione sulla base della loro storia di vita.*
- *Metodologicamente, questa modalità di servizio alle coppie e alle famiglie si fonda sul "partire da quel che abbiamo" per valorizzarlo e andare oltre, attivando e coinvolgendo gli altri. Alle Nozze di Cana questo punto di partenza sono le anfore vuote.*
- *Il "fare insieme", inoltre, è veicolo di nuove relazioni, di conoscenza reciproca e di complicità: partendo da quel che abbiamo, si riesce a coinvolgere le persone in un fare reciprocamente fiducioso.*
- *La modalità del "fare e far fare" conduce a discernere la presenza di Dio e a coglierla dentro le cose e le situazioni, per quanto piccole o minimali. Una presenza che si riconosce nella gratuità e nel bene che mette in circolo.*
- *Per servire la Famiglia nella realtà odierna, inoltre, è necessario offrire un orizzonte di riferimento avendo identificato con chiarezza chi sono i destinatari e "cosa cercano".*
- *L'annuncio va fatto come "pane spezzato", affinché coloro che incontriamo facciano un salto di qualità. Per questo, gli operatori devono entrare nella loro vita:*
 - *in punta di piedi,*
 - *mettendosi in ascolto,*
 - *evidenziando cosa c'è di buono e di bello nella loro relazione,*
 - *dando loro lo spazio per raccontarsi,*
 - *facendo leva sulle cose belle che già hanno,*
 - *partendo da quello che sono.*
- *Per annunciare la bellezza del matrimonio cristiano va coinvolta l'intera comunità. Si tratta di far partecipi le altre coppie e famiglie di un'esperienza condivisa, avendo uno sguardo di fede capace di penetrare la realtà.*
- *Gli operatori offrono "trasparenza di vita" e uno "stile dialogante e rispettoso" nei confronti delle persone che incontrano. Proprio per la ricchezza e la varietà delle per-*

sone che incontriamo, è necessario fare più proposte di accompagnamento, diverse tra loro nei modi e nei tempi.

- *L'obiettivo è dare a tutti la possibilità di prendere quello che riescono della sovrabbondanza di Dio, anche poco, tenendo presente che non ci sono modalità univoche di percorso e di maturazione della coppia.*

2.4 Le competenze dell'operatore pastorale

L'ultimo dei tre incontri di formazione organizzati dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare in collaborazione con l'Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale della Famiglia si è svolto Venerdì 28 Marzo 2025. I relatori e animatori della serata sono stati padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare della CEI, e Don Ignazio De Nichilo, suo collaboratore.

Quest'incontro ha concluso il percorso di formazione ed ha avuto come tema:

- Le competenze dell'Operatore Pastorale.

Come i precedenti, anche quest'incontro è stato sviluppato in tre momenti:

- a) *L'invio dei settantadue*: icona biblica dell'Operatore Pastorale.
- b) *Linee guida suggerite da Amoris Laetitia*: indicazioni metodologiche.
- c) *Alcuni Criteri per fare verifica*: laboratorio conclusivo.

2.4.1 Icona biblica: L'invio dei settantadue, lo stile dell'Operatore Pastorale.

Il brano scelto per il primo momento di questo incontro è tratto dal Vangelo di Luca, al capitolo dieci: ***l'invio dei settantadue*** (Lc 10, 1-9). In questo brano è possibile evidenziare le caratteristiche del mandato: *chi è inviato e chi condivide la ministerialità*.

Questo testo è stato scelto per assonanza con il brano del primo incontro di questo Capitolo (*I dodici, una compagnie che impara la comunione*): tra quelli che hanno seguito il Signore, ***altri settantadue sono scelti per andare in missione***.

Luca usa *uno stile ecclesiale*: non è un testimone oculare ma riporta il racconto di altri. In questa dinamica incontriamo la vera essenza del verbo “***tradere***”: la *trasmissione della fede* si realizza grazie a coloro che hanno visto e a coloro che raccontano, non limitando la credibilità solo a chi è stato testimone

oculare.

Luca è un pagano diventato cristiano, un convertito. Ogni Vangelo nasce da una comunità che ha l'esigenza di raccontare la Pasqua del Signore. Matteo, ad esempio, è espressione di una comunità giudeo-cristiana: fonda il suo Vangelo nel vecchio testamento e dà grande importanza alla simbolica, particolarmente al tempio. Luca, invece, scrive ai greci, Marco scrive ai romani. ***Il Vangelo, dunque, è in funzione di chi ascolta, di coloro a cui è destinato.***

Luca fa raccolta di informazioni e studio: il suo è il *Vangelo del discepolo*; parimenti Matteo scrive il *Vangelo del catechista*, così come Marco scrive il *Vangelo del catecumeno*. Luca tratta temi particolari, quali l'universalità del messaggio, l'accento alla centralità delle donne e offre sempre una seconda opportunità. Focalizziamo sul capitolo 10 del Vangelo di Luca. Fino a questo momento del racconto sono accadute tantissime cose: c'è stata la moltiplicazione dei pani; Erode si è chiesto chi fosse mai questo Messia; Gesù stesso chiede ai suoi discepoli "chi sono io per voi?" e i discepoli sbandano un po' perché si erano chiesti giusto poc'anzi "chi fosse il più grande fra di loro".

Dopo aver scelto i 12 ora è il momento di inviare altri 72. Come mai? Che bisogno c'era di ingaggiare così tante persone? Questa scelta ***racconta lo stile di Dio*** che mostra un potere partecipato: condivide il mandato; un mandato che non è esclusivo e non è rivolto ad una élite, ma è come un cerchio che si allarga. Si coinvolge altra gente che possa mettersi al servizio, ma non volontariamente: ***è Lui che li invia.***

Quali sono le caratteristiche di questi inviati? Facciamole emergere dal brano.

- ✓ ***Li manda a due a due*** (Lc 10,1) perché quello che viene annunciato trovi riscontro nell'altro: è una dimensione squisitamente testimoniale che trova applicazione anche nella logica matrimoniale. Non si tratta, dunque, solo di annunciare, ma di ***vivere in prima persona***. Gesù non è preoccupato della teoria, dei contenuti, ma piuttosto che i suoi discepoli possano incarnare e vivere quanto annunciano.
- ✓ Questi nuovi apostoli ***sono inviati avanti*** (Lc 10,1): non dietro a raccogliere l'obolo del successo, ma sono chiamati a metterci la faccia in territori non esplorati per testimoniare che c'è una novità. In quest'ottica

ca la famiglia è “*chiesa in uscita*” tutte le volte che annuncia in “*territori non dissodati*”, come sono le chat scolastiche, le palestre dei figli e gli ambienti squisitamente laici. Come quei 72, la famiglia è chiamata a dissodare il terreno.

- ✓ “**La messa è molta ma gli operai sono pochi**” (Lc 10,2): questo passaggio è molto importante perché ci fa capire che **Gesù descrive la realtà ma non la giudica**, non si lamenta. Egli ha uno sguardo descrittivo, non giudicante, non moralistico, ma si limita a constatare quello che lo circonda. Egli, inoltre, offre un approccio non strettamente pragmatico ma **invita a guardare in alto**: invita a pregare il Padre affinché mandi operai. È un modo per offrire al Signore la realtà che viviamo affinché se ne faccia carico ed anche perché noi stessi impariamo a compatire con il cuore del Padre e, così, partecipare della Sua azione.
- ✓ Con la consapevolezza che *non sarà facile*: inviati **come pecore in mezzo a lupi** (Lc 10,3) e senza portare **né borsa né bisaccia** (Lc 10,4). In questa realtà bisogna andare “*disarmati*”, aperti all'accoglienza del nuovo e non già preconfezionati in un progetto deciso a priori.
- ✓ **Senza salutare nessuno** (Lc 10,4) è una provocazione perché lungo la strada si vivono solo saluti formali, non c'è intimità. Gesù, invece, **invita ad entrare nelle case** (Lc 10,5), **cioè nelle relazioni** e nelle città, dove i rapporti sono più complessi. È una logica che sposa sia l'andare che lo stare, affinché si riesca contemporaneamente a non mettere radici ma anche a non essere superficiali.
- ✓ Non è uno stile approssimativo: **pace a questa casa** (Lc 10,5-6), shalom, indica pienezza, ma solo se chi la riceve la desidera.
- ✓ **Mangiate e bevete di quello che hanno** (Lc 10,7-8): non si tratta di “non essere schizzinosi”, quanto piuttosto di nutrirsi di quello che vivono le persone di oggi. E se le persone si nutrono della cultura contemporanea, di “Amici”, di Facebook e dei social, bisogna nutrirsi di quello e, a partire da esso, fare l'annuncio. È un modo adeguato di costruire un nuovo modello di relazioni: con l'obiettivo che il nutrimento principale diventi, piano, piano, il Vangelo.
- ✓ E poi la necessità di **farsi prossimi ai malati, agli affaticati** (Lc 10,9) perché l'annuncio è principalmente per loro; *è vicino a voi il Regno di Dio*: dicendolo non come una meta futura da raggiungere, ma come

una realtà che si manifesta nel momento presente attraverso l'amore e il servizio.

Queste sono le caratteristiche di chi è inviato ad annunciare una bellezza ed uno stile, affinché possa raccontare ciò che ha già sperimentato in prima persona nella sua vita.

2.4.2 Indicazioni metodologiche: Linee guida suggerite da Amoris Laetitia.

Prendiamo spunto dalle tante indicazioni di Amoris Laetitia per tratteggiare questo secondo momento.

Una prima indicazione metodologica è la seguente: «*Saranno le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali*».⁶⁷ E' molto importante, dunque, tener conto della realtà locale e della situazione concreta che gli operatori pastorali si trovano ad animare. Accanto a questo emerge con molta forza l'invito a «*non lasciarsi rubare la speranza*»:⁶⁸ noi siamo solo cooperatori della semina, siamo certamente tra quei 72 ma dobbiamo ***farlo con gioia e speranza***, consapevoli che la gran parte del lavoro è svolto da Dio. La Chiesa è chiamata a passare da “*Mater et Magistra*” a semplicemente “***Mater***”, mettendo al centro delle sue cure e attenzioni la vita delle persone. Il compito della Chiesa è quello di ***accompagnarsi alla vita***, ponendosi in ascolto empatico, «*cosicché pastore e pecore portino addosso lo stesso odore*».⁶⁹

Siamo chiamati ad un *cambio di prospettiva*: passare da un processo logico (*Questo è il dato... È così, e quindi...*) all'accompagnare le persone ad incontrarsi con la bella notizia dell'amore misericordioso e accogliente del Padre. In ***una prospettiva di cammino***, il matrimonio va annunciato «*come una vocazione che lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili che la vita riserva*».⁷⁰

E' proprio la prospettiva del cammino che rende «*ogni matrimonio una “storia di salvezza”, a partire da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta*

67 Francesco, Amoris Laetitia, n.199

68 Francesco, Evangelii Gaudium, n.86

69 Ivi, n.24

70 Francesco, Amoris Laetitia, n.211

creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa».⁷¹

Certi che in questo cammino **non mancheranno le difficoltà e le crisi** che bisogna essere aiutati a vivere come occasione di crescita. Proprio perché si è in crisi si può ripartire, perché la crisi contiene due movimenti: la *nostalgia per la felicità perduta* oppure il *desiderio di ritrovare la felicità*. Fermandosi alla nostalgia, si fa poca strada in cambio di una vicinanza consolatoria; se si ascolta il desiderio lasciandolo entrare nel cuore, allora si è in ricerca: si sta aprendo una nuova strada.

Papa Francesco offre due orizzonti concreti di annuncio del matrimonio e della famiglia:

1) *Passare dal “cosa” stiamo dicendo al “come” lo stiamo dicendo.*

Aiutare le persone a sentire e gustare interiormente le cose. «*Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, aiutino gli sposi ad impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità».*⁷²

2) *L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano.*

«*Questo cammino è una questione di tempo. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione. A volte il problema è il ritmo frenetico della società o i tempi imposti dagli impegni lavorativi. Altre volte il problema è che il tempo che si passa insieme non ha qualità. Condividiamo solamente uno spazio fisico, ma senza prestare attenzione l'uno all'altro. Gli operatori pastorali devono aiutare le coppie di sposi giovani o fragili a imparare ad incontrarsi in quei momenti, a fermarsi l'uno di fronte all'altro, e anche a condividere momenti di silenzio che li obblighino a sperimentare la presenza del coniuge».*⁷³

Nel realizzare metodologicamente il suo servizio, l'Operatore Pastorale è chiamato a vivere tre equilibri affinché gli orizzonti indicati da Papa Francesco prendano forma concreta. I tre equilibri dell'Operatore Pastorale sono i seguenti:

71 Ivi, n.221

72 Ivi, n.207

73 Ivi, n.224

Il Faro e la Fiaccola

«Il Vangelo della famiglia, mentre risplende grazie alla testimonianza di tante famiglie che vivono con coerenza la fedeltà al sacramento, con i loro frutti maturi di autentica santità quotidiana, nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e domandano di non essere trascurati. Conforme allo sguardo misericordioso di Gesù, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto e di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (Cardinale P. Erdò).

L'operatore Pastorale deve essere capace di essere “**Faro**” per illuminare i valori di riferimento, anche da lontano e, contemporaneamente, essere “**Fiaccola**” per poter discernere da vicino. Un autentico accompagnamento si realizza con l'equilibrio tra i riferimenti ed il dettaglio del particolare. Questa modalità non è incertezza o ambiguità ma è *prendere sul serio il confronto con una realtà frammentata*. Si tratta di coniugare valori e particolari e la loro ricaduta nel quotidiano.

L’Ospedale da Campo ed il Pronto Soccorso

*Ci sono ospedali che godono di un’alta professionalità, ma diventano più che altro cliniche specialistiche. Il nostro **ospedale da campo** (parrocchiale) più che alta professionalità domanda duttilità da **pronto soccorso**.*

La **duttilità** consente di riconoscere i sintomi in tempi molto brevi. Ma, spesso, è necessario avere un “consulto” con altri medici per confermare i sintomi associati alla sospetta malattia. Per l'Operatore Pastorale si traduce nella capacità di cogliere tutti i momenti opportuni per annunciare l'amore misericordioso di Dio ma anche cercare di agire **non da soli**, avendo un confronto con gli altri operatori. In una dinamica squisitamente comunitaria, si tratta di mantenere la capacità di **agire con prontezza** insieme agli altri.

La Gabbianella e il Gatto

«Volare mi fa paura» stridette Fortunata alzandosi.

«Quando succederà, io sarò accanto a te» miagolò Zorba.

Il gatto della fiaba, Zorba, farà tre promesse alla mamma della gabbianella:

- darle un nome;

- non mangiare l'uovo;
- insegnarle a volare.

Sono un modo di affermare che “il Bene Possibile è sempre perfettibile”. «*Senza sminuire il valore dell’ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile*».⁷⁴

I tre equilibri dell’Operatore Pastorale sono ben riassunti da Papa Francesco: «*In tutte le situazioni la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l’esistenza umana. Se constatiamo molte difficoltà, esse sono un invito a liberare in noi le energie della speranza traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità*».⁷⁵

2.4.3 Laboratorio: Alcuni Criteri per fare verifica.

Anche il terzo momento formativo si è concluso con un laboratorio che ci ha proiettato già nelle nostre comunità parrocchiali. Attraverso un percorso guidato, abbiamo provato ad individuare ***i bisogni principali e le possibili soluzioni da cui elaborare un progetto***.

La dinamica proposta ha permesso di individuare le cose su cui lavorare in una ***modalità collettiva e partecipata***.

Il laboratorio prevedeva tre passi:

1. FACCIAMO SINTESI: PRIMO PASSO – PERSONALE (10’)
 2. SECONDO PASSO: CONDIVISIONE (10’)
 3. TERZO PASSO: DECIDIAMO ASSIEME (10’)
1. “FACCIAMO SINTESI”: PRIMO PASSO – PERSONALE (10’)
 - a. Ciascuno è chiamato ad individuare nel territorio quali siano i ***bisogni*** che gli operatori di pastorale hanno, cercando di essere il più puntuale possibile (questo faciliterà la condivisione).
 - b. Di conseguenza si prova ad individuare un ***obiettivo*** che ri-

⁷⁴ Ivi, n.308

⁷⁵ Ivi, n.57

sponda a quei bisogni (un'aspettativa di cambiamento, una meta da raggiungere).

- c. Se rimane tempo si possono individuare anche degli **strumenti** (convegni, laboratori, attività ...) o delle **risorse** (sia persone: psicologo, pedagogista, teologo, parroci, catechisti ... che strutture: consultorio, associazioni ...) da poter coinvolgere per realizzare l'obbiettivo.

03

SINTESI FINALE

3

“FACCIAMO SINTESI”

PRIMO PASSO - PERSONALE

(10')



È giunto il momento di fare sintesi e di preparare il futuro. Alla luce del percorso fatto vorremmo porviare a costruire assieme un percorso che vi porti ad individuare gli Obiettivi e gli strumenti per realizzare un percorso di formazione.

BISOGNI	1) 2) 3)
OBIETTIVI	1)
STRUMENTI	1) 2) 3)
RISORSE	

2. SECONDO PASSO: CONDIVISIONE(10')

- a. In Gruppo si leggono ***i bisogni e gli obiettivi*** individuati.
Si prende nota dei bisogni e degli obiettivi suggeriti dagli altri membri del gruppo.

03

SINTESI FINALE

SECONDO PASSO – CONDIVISIONE **(10')**

BISOGNI	OBIETTIVI
1. _____	1. _____
2. _____	2. _____
3. _____	3. _____
4. _____	4. _____
5. _____	5. _____
6. _____	6. _____
7. _____	7. _____
8. _____	8. _____
9. _____	9. _____
10. _____	10. _____
11. _____	
12. _____	
13. _____	
14. _____	
15. _____	

3. TERZO PASSO: DECIDIAMO ASSIEME (10')

- a. Si individuano, in maniera comunitaria, i bisogni ricorrenti e gli obiettivi che potrebbero rispondere a quei bisogni e si riportano in una tabella di **sintesi**.

In questo modo, il Gruppo di Operatori potrà delineare alcune linee guida sulla base dei bisogni reali e delle risorse disponibili.

03

SINTESI FINALE

TERZO PASSO – DECIDIAMO ASSIEME (10')

Individuiamo assieme i bisogni ricorrenti e gli obiettivi che potrebbero rispondere a quei bisogni e li riportiamo nella tabella seguente

BISOGNI	OBIETTIVO
1) 2) 3) 4)	1)
BISOGNI	OBIETTIVO
1) 2) 3) 4)	1)

In Sintesi

- Dopo aver scelto i 12, il Signore invia altri 72. Questa scelta racconta lo stile di Dio che mostra un potere partecipato: Egli condivide il mandato; un mandato che non è esclusivo e non è rivolto ad una élite, ma è come un cerchio che si allarga.
- Si coinvolge altra gente che possa mettersi al servizio, ma non volontariamente: è Lui che invia ad annunciare una bellezza ed uno stile già sperimentato personalmente:
 - non si tratta, dunque, solo di annunciare, ma di vivere in prima persona.
- Il brano dell'invio dei settantadue (Lc 10, 1-9) evidenzia anche le caratteristiche del mandato, chi è inviato e quali sono le sue peculiarità:
 - L'annuncio, è in funzione di chi ascolta, di coloro a cui è destinato.
 - Si è inviati in avanti, chiamati a metterci la faccia in territori non esplorati per testimoniare che c'è una novità di vita.
 - Con un approccio non pragmatico ma con lo "squardo" rivolto in alto: pregare il Padre affinché mandi altri operai.
 - In questa realtà bisogna andare "disarmati", aperti all'accoglienza del nuovo e non già preconfezionati in un progetto deciso a priori.
 - Entrando nelle case, cioè nelle relazioni e nelle città, dove i rapporti sono più complessi.
 - Bisogna nutrirsi di ciò che la gente "mangia" e, a partire da esso, fare l'annuncio.
 - Facendosi prossimi ai malati perché l'annuncio è principalmente per loro.
- **Metodologicamente**, siamo chiamati ad un cambio di prospettiva: noi siamo solo cooperatori della semina, siamo certamente tra quei 72 ma dobbiamo farlo con gioia e speranza, consapevoli che la gran parte del lavoro è svolto da Dio.
- Il compito degli operatori è quello di accompagnarsi alla vita delle persone, ponendosi in ascolto empatico: è proprio la prospettiva del cammino condiviso che aiuta a comprendere che "ogni matrimonio è una storia di salvezza".
- Papa Francesco offre due orizzonti concreti di annuncio del matrimonio e della famiglia:
 - Passare dal "cosa" stiamo dicendo al "come" lo stiamo dicendo.
 - Dare tempo disponibile e gratuito perché l'amore ha bisogno di tempo.
- L'Operatore Pastorale è chiamato a vivere tre equilibri affinché gli orizzonti indicati da Papa Francesco prendano forma concreta. Essi sono:
 - La capacità di essere "Faro" per illuminare i valori di riferimento anche da lontano e, contemporaneamente, essere "Fiaccola" per poter discernere da vicino.
 - Saper cogliere tutti i momenti opportuni per annunciare l'amore misericordioso di Dio, non agendo da soli ma avendo un confronto con gli altri operatori.
 - Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio al bene possibile.

Capitolo Terzo

Alcune iniziative a sostegno della Pastorale Familiare

3.1 Partire dalla realtà locale

Questa terza Sezione riporta alcune iniziative che è possibile attivare sulla base dei **bisogni particolari** della propria comunità parrocchiale. Come riportato nella seconda Sezione di questo documento, è necessario:

- a. individuare nel territorio quali siano **i bisogni** che gli operatori di pastorale hanno;
- b. sulla base di essi, si dovrà identificare **un obiettivo** che risponda a quei bisogni (un’aspettativa di cambiamento, una meta da raggiungere);
- c. si dovranno individuare anche gli **strumenti** (attività, laboratori, formazione specifica, etc) e **le risorse** (*persone*: parroci, catechisti, animatori, etc, ... e *strutture*: Uffici di Pastorale, Consultorio, Associazioni, etc) da poter coinvolgere per realizzare l’obiettivo individuato.

La scelta delle iniziative, dunque, sarà fatta intorno ad un **progetto** che abbia un obiettivo specifico, per il cui raggiungimento vanno identificati risorse e strumenti necessari.

Il modello di riferimento preferenziale, ma non certamente l’unico, è la disponibilità di **una o più coppie / operatori pastorali che possano aiutare e sostenere il parroco nella Pastorale Familiare Parrocchiale** avendo la finalità di annunciare e riscoprire che «*Ogni matrimonio è una “storia di salvezza” e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa*».⁷⁶

Nel presentare le iniziative di pastorale della famiglia, si terrà come riferimento il documento **“Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale, orientamenti pastorali per le Chiese particolari”**, pubblicato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita nel 2022. Si tratta di un testo preparato per offrire ai pastori, agli sposi ed agli operatori della pastorale familiare non solo una visione rinnovata della preparazione al Sacramento del Matrimonio ma **una metodologia pastorale per tutta la vita matrimoniale**.

76 Francesco, Amoris Laetitia, n.221

Il suo contenuto, infatti, realizza un'indicazione ripetutamente espressa da Papa Francesco circa «*la necessità di un “nuovo catecumenato” che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi.*»⁷⁷ La proposta di progettare la vita matrimoniale come **un accompagnamento continuo**, prima e dopo il rito sacramentale, era già chiaramente contenuta in *Familiaris Consortio* e successivamente ripresa in *Amoris laetitia* affinché «*la centralità della Famiglia sia sempre tenuta presente in tutti gli ambiti pastorali.*»⁷⁸

L'edificazione della Famiglia esige un accompagnamento continuo; ecco perché «*d’itinerario catecumenale proposto è preceduto da una fase pre-catecumendale: questa coincide – in pratica – con il lungo tempo della “preparazione remota” al matrimonio, che ha inizio fin dall’infanzia. La fase propriamente catecumendale, invece, è costituita da tre tappe distinte: la preparazione prossima, la preparazione immediata e l’accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale. Tra la fase pre-catecumendale e quella propriamente catecumendale si può prevedere una fase intermedia, nella quale avviene l’accoglienza dei candidati, che potrebbe concludersi con un rito di ingresso al catecumenato matrimoniale.*»⁷⁹

Riassumendo schematicamente, un accompagnamento continuo prevede:

A. **Fase pre-catecumendale:** *preparazione remota*

- Pastorale dell’infanzia
- Pastorale giovanile

B. **Fase intermedia** (alcune settimane): *tempo di accoglienza dei candidati*

- Rito di ingresso al catecumenato (a conclusione della fase di accoglienza)

C. **Fase catecumendale:** *tre tappe*

- Prima tappa: *preparazione prossima* (circa un anno)
- Seconda tappa: *preparazione immediata* (alcuni mesi)
- Terza tappa: *primi anni di vita matrimoniale* (2-3 anni)

77 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale. Prefazione

78 Conferenza Episcopale Italiana. DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE, 97

79 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale.

Il documento propone «*uno stile di accompagnamento delle persone – pedagogico, graduale, ritualizzato – che mira a far risuonare tra i coniugi il mistero della grazia sacramentale, che appartiene loro in virtù del sacramento: far vivere la presenza di Cristo con loro e tra loro. Le indicazioni in esso contenute puntano a superare lo stile di sola formazione intellettuale, teorica e generale (alfabetizzazione religiosa) nei confronti di coloro che intendono sposarsi. Suggerisce, invece, di percorrere con loro la strada che li conduca ad avere un incontro con Cristo e a fare un autentico discernimento della propria vocazione nuziale, sia a livello personale che di coppia*

⁸⁰.

In questo cammino di accompagnamento, un ruolo primario deve essere svolto dalle coppie di sposi: «*È necessario che tutti coloro che accompagnano – coppie, presbiteri e, in generale, operatori pastorali – siano in possesso di una formazione e di uno stile di accompagnamento adatti al percorso catecumenario. Non si tratta tanto di trasmettere nozioni o far acquisire competenze, quanto piuttosto di guidare, aiutare ed essere vicini alle coppie in un cammino da percorrere insieme. Il catecumenato matrimoniale non è una preparazione ad un “esame da superare”, ma ad una “vita da vivere”*

⁸¹.

Nell’animazione delle attività più adatte alla propria realtà, si seguiranno, dunque, le **indicazioni metodologiche** già riportate nella seconda Sezione di questo documento. Lo stile di accompagnamento sarà protagonista di iniziative volte sia alla preparazione alla vita matrimoniale che al sostegno ed alla edificazione della realtà sacramentale e familiare. Sulla base del progetto pastorale parrocchiale e la disponibilità di risorse, è possibile proporre alcune tra le seguenti attività pastorali:

- La Pastorale Battesimal;
- Il Cammino di accompagnamento al Sacramento Matrimoniale;
- Il Cammino di approfondimento per Giovani Sposi;
- L’animazione dei Genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione;
- La costituzione di Gruppi in stile Familiare;
- Il servizio di ascolto e accompagnamento delle coppie in difficoltà relazionale;
- La creazione di percorsi e sinergie con tutte le realtà e i Gruppi che entrano in contatto con la realtà familiare (Gruppi Scout, ACR, etc).

⁸⁰ Ivi, n.5

⁸¹ Ivi, n.20

3.2 La Pastorale Battesimale

Nella prassi ordinaria, la **Pastorale Battesimale** si riferisce all'insieme delle attività e degli interventi pastorali che riguardano il sacramento del Battesimo, sia nella preparazione che nella celebrazione e nel successivo accompagnamento dei nuovi battezzati. Essa include la catechesi pre-battesimale per i genitori e padrini, la celebrazione del rito, e un *cammino di accompagnamento nella fede* per il nuovo battezzato. *L'obiettivo è aiutare i genitori a comprendere il significato del Battesimo e a crescere nella loro fede, preparandoli ad educare il bambino alla vita cristiana.*

In quest'ottica si tratta di un'occasione privilegiata di incontro, per mezzo degli operatori pastorali, della Comunità Cristiana con una giovane Famiglia e può essere tempo propizio per un rinnovato annuncio del *Vangelo del Matrimonio e della Famiglia*.

La richiesta del Battesimo per un figlio rappresenta, talvolta, il primo contatto della giovane Famiglia con la comunità parrocchiale; va curata in modo particolare l'accoglienza della coppia, mostrando il volto di una comunità familiare ed aperta, disponibile e gioiosa. Abitualmente, ai genitori, viene fatta la proposta di un percorso di accompagnamento con il parroco ed alcuni laici della parrocchia, preferibilmente coppie di sposi, in preparazione del Sacramento e all'educazione cristiana del bambino. Negli ultimi anni, tuttavia, sono nati percorsi strutturati, di ampio respiro, che mirano ad **aiutare la famiglia a riappropriarsi del proprio ruolo nel comunicare la fede ai figli** e passare dal catechismo, inteso solo come responsabilità della parrocchia, all'annuncio della fede come impegno dei genitori.

Così intesa, la **Pastorale Battesimale** è una possibile concretizzazione della fase di “*preparazione remota*” descritta dal documento “Itinerari Catecuminali per la vita matrimoniale”: «*la Chiesa, con premurosa cura materna, cercherà il modo più opportuno per “narrare” ai bambini il progetto di amore che Dio ha per ogni persona, di cui il matrimonio è segno, e che, anche nel loro caso, si manifesterà come una chiamata vocazionale. Ne va della felicità di generazioni intere*».⁸² La portata di questa proposta è molto ampia perché «*il percorso di formazione iniziato con i bambini potrà essere proseguito e approfondito con gli adolescenti e i giovani, affinché non giungano alla decisione di sposarsi quasi per caso e dopo un'adolescenza segnata*

82 Ivi, n.28

*da esperienze affettive e sessuali dolorose per la loro vita spirituale».⁸³ «Sia la fase della fanciullezza che quella dell'adolescenza e della prima gioventù sono parte di **un unico percorso educativo**, senza soluzione di continuità, che si fonda su due verità fondamentali; “la prima è che l'uomo è chiamato a vivere nella verità e nell'amore; la seconda è che ogni uomo si realizza attraverso il dono sincero di sé” in una vocazione. Illuminare i giovani sul rapporto che l'amore ha con la verità li aiuterà a non temere fatalisticamente il mutare dei sentimenti e la prova del tempo».⁸⁴*

Possiamo sintetizzare dicendo che questa fase: «*mira, fin dall'infanzia, a “preparare il terreno” sul quale potranno innestarsi i germi della futura vocazione alla vita coniugale».*⁸⁵

E’ la **vocazione all’amore**, dunque, l’orizzonte di riferimento della preparazione remota: «*il matrimonio non è un punto di arrivo ma una risposta concreta alla vocazione all’amore che diventa cammino di santità che abbraccia tutta la vita degli sposi*».⁸⁶ In tutte le iniziative pastorali, infatti, va sempre tenuta presente **la prospettiva vocazionale** che unifica e dà coerenza al percorso di fede e di vita delle persone: sia essa al matrimonio, al sacerdozio o alla vita religiosa. Per questo motivo una catechesi alle giovani generazioni priva di un’accurata **apertura vocazionale** di tutta la loro esistenza non può essere considerata idonea.

La nostra Diocesi, partendo dalla felice esperienza della parrocchia Santa Maria della Speranza in Battipaglia, ha sviluppato un **progetto di Pastorale Battesimale** ampio ed articolato, confluito nel Progetto Catechistico Diocesano, curato dal competente Ufficio per l’Evangelizzazione: **L’abbraccio battesimale del Padre per il cammino pasquale della vita.**

Il progetto si fonda sulla convinzione che: «*una vita in chiave battesimale significa ridare alla persona, chiunque essa sia, la prospettiva di una figliomanzia che è esperienza diretta dell’amore misericordioso del Padre*»⁸⁷ e propone «*un possibile itinerario pastorale*

83 Ivi, n.29

84 Ivi, n.31

85 Ivi, n.27

86 Ivi, n.7

87 Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno. “L’abbraccio battesimale del Padre per il cammino pasquale della vita”, Premessa.

di iniziazione cristiana che valorizzi il Battesimo come tesoro della vita del cristiano».⁸⁸ «In questo itinerario, la Pastorale Battesimali si pone non solo come inizio di un cammino, ma soprattutto come aiuto a una visione d’insieme in cui non c’è separazione tra le varie fasce di età educative, ma un unico organismo che nella visione “pasquale” della vita viene sempre più esplicitato e mai dato per scontato».⁸⁹ In conclusione: «l’itinerario della Pastorale Battesimali, vuole esplicitare e radicare questa coscienza (battesimali) nella vita dei piccoli, dei loro genitori, delle famiglie e della comunità cristiana».⁹⁰

Tutto il materiale è disponibile sul Sito Diocesano selezionando “Curia” -> “Curia e Uffici” e scegliendo “Evangelizzazione” tra gli Uffici e Servizi Pastorali, identificando sulla destra della pagina la voce “Pastorale Battesimali”.

3.3 Il Cammino di accompagnamento al Sacramento del Matrimonio

È prassi delle nostre comunità parrocchiali condensare in una proposta unica **“il Cammino di accompagnamento al Sacramento del Matrimonio”**; come già riportato nella parte introduttiva di questa terza Sezione, il documento **“Itinerari catecuminali per la vita matrimoniale”** articola la proposta di accompagnamento al matrimonio nelle prime due tappe della **“fase catecumenale”**: la *preparazione prossima* e la *preparazione immediata*.

La terza tappa della fase catecumenale, *l’accompagnamento nei primi anni di matrimonio*, sarà oggetto del paragrafo dedicato al **“Cammino di approfondimento per Giovani Sposi”**.

Tra la fase pre-catecumenale, riportata nel precedente paragrafo come Pastorale Battesimali, e quella propriamente catecumenale di **“accompagnamento al Sacramento Matrimoniale”**, si può prevedere una *fase intermedia*, nella quale avviene l’accoglienza dei candidati.

L'accoglienza dei candidati

«La fase intermedia di accoglienza può avere durata variabile: di qualche settimana per

88 Ivi, La Pastorale Battesimali.

89 Ivi, Presentazione generale.

90 Ibidem.

*coloro che già provengono da un percorso di formazione cristiana, di alcuni mesi per coloro che hanno bisogno di approfondire la propria **identità battesimale**. Il momento dell'accoglienza non va limitato ad un appuntamento formale di presentazione reciproca e al disbrigo di adempimenti burocratici, va vissuto invece come un tempo di incontro e di conoscenza personalizzato. Sarà determinante lo stile di relazione e accoglienza attuato dall'équipe pastorale. Quando si tratta di persone lontane dalla pratica religiosa e spesso anche da qualsiasi discorso di fede, è importante che il momento dell'accoglienza diventi annuncio del **kerygma**, in modo che l'amore misericordioso di Cristo costituisca l'autentico "luogo spirituale" in cui una coppia viene accolta».⁹¹*

«Al termine della fase di accoglienza, nel caso in cui sia maturata la decisione di entrare nell'itinerario catecuménale, la coppia verrà introdotta nel primo periodo di formazione al matrimonio (preparazione prossima). Questo passo può essere espresso con un rito di ingresso nel catecuménato vero e proprio. Lo si potrà fare con semplicità, presentando le coppie alla comunità durante la celebrazione domenicale».⁹²

Fase catecuménale

Molto articolata e ricca la descrizione di questa fase, le cui due prime tappe sono normalmente identificate dalle nostre comunità come “accompagnamento al Sacramento del matrimonio”: «*Il catecuménato sarà un **periodo di formazione più o meno lungo** che comprende la preparazione prossima, la preparazione immediata e l'accompagnamento nei primi anni di matrimonio. Si suggerisce, in linea generale, che la **preparazione prossima** duri orientativamente **un anno** a seconda della precedente esperienza di fede e di coinvolgimento ecclesiale della coppia. Presa la decisione di sposarsi, [...] si potrebbe cominciare la **preparazione immediata** al matrimonio, della durata di alcuni mesi, da impostare come iniziazione vera e propria al sacramento nuziale».⁹³*

Molto importante anche la flessibilità di realizzazione della proposta: «*La durata di queste tappe andrà adattata tenendo conto degli aspetti religiosi, culturali, sociali dell'ambiente in cui si vive e persino delle situazioni personali di ogni coppia. Ciò che è essenziale è salvaguardare la ritmicità degli incontri per abituare le coppie a **rendersi cura responsabilmente della loro vocazione** e del loro matrimonio».⁹⁴*

91 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecuménali per la Vita Matrimoniale, n.37

92 Ivi, n.47

93 Ivi, n.48

94 Ibidem

Vediamo, allora, più da vicino le due tappe che costituiscono “l’accompagnamento al Sacramento del Matrimonio”.

- **Prima tappa: *preparazione prossima***: «questa tappa assumerà il carattere di un vero e proprio **itinerario di fede**, durante il quale il messaggio cristiano andrà riscoperto e riproposto nella sua perenne novità e freschezza e si procederà alla rivisitazione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana.⁹⁵ Le coppie saranno aiutate ad avvicinarsi alla vita ecclesiale e a prendere parte ad essa con un’iniziazione specifica al **sacramento del matrimonio**».⁹⁶ Oltre al cammino di riscoperta della fede, è fondamentale approfondire l’aspetto **relazionale della coppia**: «Il cammino va arricchito con un lavoro di approfondimento della realtà umana della persona e della coppia, la presa di coscienza di eventuali carenze psicologiche e/o affettive⁹⁷ al fine di cogliere l’obiettivo del **discernimento** circa la loro vocazione nuziale. Si tratta di far comprendere loro la differenza tra “prepararsi al giorno del matrimonio” e “prepararsi alla vita matrimoniale”.⁹⁸ A questo proposito, non deve mai mancare il coraggio alla Chiesa di proporre la preziosa virtù della **castità**, per quanto ciò sia ormai in diretto contrasto con la mentalità comune. La castità va presentata come autentica “alleata dell’amore”: essa, infatti, è la via privilegiata per imparare a rispettare l’individualità e la dignità dell’altro, senza subordinarlo ai propri desideri».⁹⁹
- **Seconda tappa: *preparazione immediata***. È la **cura spirituale** dei nubendi il contenuto principale di questa tappa: «nei mesi che precedono la celebrazione del matrimonio ha luogo la preparazione immediata alle nozze. L’inizio di questa nuova tappa potrà essere segnato da un breve ritiro spirituale e dalla consegna di un oggetto simbolico, ad esempio una preghiera che le coppie potranno recitare insieme quando si incontrano».¹⁰⁰

Ma è anche l’occasione propizia per accogliere nuove coppie affinché nessuno resti escluso dalla grazia di Dio e ciascuno possa prendere qualcosa della Sua sovrabbondanza: «Sarà opportuno richiamare i contenuti principali del cammino di preparazione fin qui percorso: si richiameranno gli aspetti dottrinali, morali e spirituali del matrimonio. In questo modo si avrà la possibilità di

95 Ivi, n.49

96 Ivi, n.50

97 Ivi, n.52

98 Ivi, n.55

99 Ivi, n.57

100 Ivi, n.64

*ritornare utilmente sui punti essenziali dell'iniziazione al sacramento del matrimonio già svolta nella fase precedente della preparazione prossima, o la si potrà presentare come un vero e proprio “**annuncio del Vangelo del matrimonio**” per le coppie che non provengono da tale percorso precedente. Per varie circostanze, infatti, è possibile che alcune coppie vengano inserite solo ora nell'itinerario catecumenario e che la preparazione immediata costituisca per loro l'unica possibilità concreta di ricevere un minimo di formazione in vista della celebrazione del sacramento del matrimonio».¹⁰¹*

Altro aspetto fondamentale è la consapevolezza di ciò che stanno per vivere: «Avvicinandosi alle nozze, sarà bene che le coppie prendano coscienza di essere non spettatori ma, nel nome di Cristo, **ministri della celebrazione del loro matrimonio**, dedicando ampio spazio alla piena comprensione dei gesti e dei significati propri del rito nuziale, così come richiamare gli aspetti dottrinali, morali e canonici del matrimonio. Le coppie andranno illuminate sul valore straordinario di “**segno sacramentale**” che la loro vita coniugale sta per assumere: con il rito delle nozze diventeranno sacramento permanente di Cristo che ama la Chiesa».¹⁰²

Prima di completare questa fase è auspicabile, infine, che i nubendi possano rimettere sempre al centro l'incontro con il Signore come sorgente del loro amore e della futura vita matrimoniale: «A pochi giorni di distanza dal matrimonio è di grande utilità **un ritiro spirituale** di uno/due giorni. [...] L'affanno per le tante incombenze pratiche legate alla festa imminente, infatti, può distogliere l'animo degli sposi da ciò che più conta: la celebrazione del sacramento e l'incontro con il Signore che viene ad “**abitare**” il loro amore umano, riempiendolo del suo amore divino».¹⁰³

Per quanto riguarda **le modalità di accompagnamento**, si rimanda alle indicazioni riportate nella seconda Sezione di questo documento; è possibile, tuttavia, ribadire alcuni punti qualificanti per coloro che sono chiamati a questo servizio:

- ✓ «va sottolineata l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie».¹⁰⁴ Il compito degli animatori è solo quello di “verbalizzare la proposta” che è stata già percepita. Per questa ragione gli animatori, non solo devono essere testimoni di fede e della bellezza che con la propria vita annunciano e

101 Ivi, n.65

102 Ivi, n.68

103 Ivi, n.70

104 Francesco, Amoris Laetitia, n.206

presentano, ma anche espressione viva della comunità locale.

- ✓ «*Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita. Si tratta di una sorta di “iniziazione” al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare*».¹⁰⁵
- ✓ Gli animatori devono essere coppie sposate in stretta sintonia con il parroco e inseriti nella comunità locale, all'interno della quale il cammino si svolge: «*il cammino con altre coppie è anche un'opportunità straordinaria per fare esperienza ecclesiale, esperienza di una comunità. È importante che incontrino una Chiesa accogliente, che si accosta con premura al loro progetto di vita e che è disponibile ad accompagnarli in una storia di amore umanamente e spiritualmente ricca, anche dopo le nozze*».¹⁰⁶
- ✓ Adattare il cammino attraverso «*alcuni momenti personalizzati, dato che l'obiettivo principale è aiutare ciascuno ad amare “una persona concreta”, con la quale desidera condividere tutta la vita. Imparare ad amare qualcuno non è qualcosa che si improvvisa, né può essere l'obiettivo di un breve corso previo alla celebrazione del matrimonio*».¹⁰⁷
- ✓ «*Proprio partendo da un religioso ascolto del vissuto di questi fratelli e sorelle cercatori di Dio “affiora la risposta: la preghiera, la Parola di Dio, i sacramenti, il servizio, l'attesa della casa futura, sono le esperienze concrete in cui è possibile incontrare il Dio di Gesù Cristo” e maturare una risposta libera e consapevole alla chiamata al matrimonio e alla famiglia*».¹⁰⁸

Un sussidio per l'animazione della **preparazione immediata** è disponibile sul Sito Diocesano selezionando “Curia” -> “Curia e Uffici” e scegliendo “Famiglia” tra gli Uffici e Servizi Pastorali, identificando sulla destra della pagina “Archivio 2018-2021”.

105 Ivi, n.207

106 Commissione Episcopale per la famiglia e la vita. Orientamenti Pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla Famiglia, n.19

107 Francesco, Amoris Laetitia, n.208

108 Commissione Episcopale per la famiglia e la vita. Orientamenti Pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla Famiglia, n.24

3.4 La proposta di Approfondimento per Giovani Sposi

La proposta di progettare la vita matrimoniale come un accompagnamento continuo, prima e dopo il rito sacramentale, trova una importante novità nell'accompagnamento degli sposi nei primi anni del loro matrimonio. E' la tappa del percorso catecumenale che il documento "**Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale**" identifica come "l'accompagnamento nei primi anni di matrimonio", così descritto: «*l'itinerario catecumenale non termina con la celebrazione del matrimonio. Questa infatti, più che come atto isolato, va vista come l'ingresso in uno "stato permanente", che esige pertanto una sua specifica "formazione permanente", fatta di riflessione, dialogo e aiuto da parte della Chiesa.*¹⁰⁹

La motivazione di questa scelta è presto chiarita: «*La celebrazione del matrimonio è l'inizio di un cammino e la coppia costituisce pur sempre un "progetto aperto", un "opera non compiuta". È bene quindi che i neo-sposi siano accompagnati in questa primissima fase in cui iniziano a tradurre in pratica il "progetto di vita" che è iscritto nel matrimonio, ma non ancora realizzato appieno¹¹⁰. [...] Per realizzare tutto ciò, si proporrà alle coppie il prosieguo dell'itinerario catecumenale, con incontri periodici, eventualmente mensili o con altra cadenza, ed altri momenti, sia comunitari sia di coppia.*¹¹¹

Ricco ed innovativo il contenuto della proposta per gli sposi riportata dal documento del Dicastero: «*È questo il tempo opportuno per una vera e propria "mistagogia matrimoniale". Con il termine "mistagogia" si intende una "introduzione al mistero", cioè un particolare tipo di catechesi che i pastori della Chiesa nei primi secoli rivolgevano ai neo-battezzati per far comprendere loro ciò che era avvenuto nel Battesimo ricevuto durante la solenne Veglia pasquale. La catechesi mistagogica, era spesso scandita da domande retoriche del tipo: «Sapete cosa avete ricevuto?», «Sapete cosa ha operato in voi il Signore?». Tale catechesi, dunque, dopo la celebrazione del Battesimo, voleva condurre poco a poco alla sua piena comprensione, anzitutto rituale e simbolica – attraverso la spiegazione del contenuto spirituale di ogni singolo aspetto del rito – ma anche nelle sue ricadute morali ed esistenziali, nonché sulle implicanze di vita concrete di ciò che era stato celebrato. Questo stile della catechesi mistagogica si può ap-*

¹⁰⁹ Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale, n.74

¹¹⁰ Ivi, n.75

¹¹¹ Ivi, n.76

plicare al matrimonio. Ripercorrendo i vari momenti del rito nuziale, si potrebbe approfondirne il ricco significato simbolico e spirituale e le loro conseguenze concrete nella vita coniugale. In definitiva, con la catechesi mistagogica matrimoniale, al pari di quella battesimal, l'invito che si rivolge è: «Diventate **ciò che siete!** Ora siete sposi, dunque vivete sempre più da sposi! È importante far percepire agli sposi la presenza di Cristo, non solo negli altri sacramenti, ma nel sacramento stesso del matrimonio. **Cristo è presente tra loro in quanto sposi:** Egli alimenta quotidianamente il loro rapporto e a Lui possono rivolgersi insieme nella preghiera. La grazia del sacramento agisce tra loro e si manifesta nella vita concreta. Gli sposi, perciò, devono essere aiutati a scorgere i “**segni**” della presenza di Cristo nella loro unione». ¹¹²

Numerosi sono gli aspetti della vita coniugale e familiare che possono diventare oggetto di dialogo e di cammino in questi anni. Senza tralasciare i delicati temi della **sessualità** all'interno del matrimonio e quelli ad esso legati, come **la trasmissione della vita, la regolazione delle nascite** e dell'**educazione dei figli**, è di fondamentale importanza rafforzare le basi per una sana relazione di coppia: «*La pastorale matrimoniale sarà soprattutto una **pastorale del vincolo**: si aiuteranno le coppie che si troveranno di fronte a difficoltà ad avere a cuore, al di sopra di tutto, la difesa e il consolidamento dell'unione matrimoniale, per il loro stesso bene e per il bene dei figli. È necessario insistere sulla sacralità del vincolo coniugale e sul fatto che i beni – spirituali, psicologici e materiali – che derivano dalla preservazione dell'unione, sono sempre di gran lunga superiori a quelli che si spera di ottenere da una eventuale separazione. Imparando a superare i momenti duri si matura nell'amore e l'unione ne esce rafforzata: ogni crisi è un **momento di crescita** e un'occasione per fare un “**salto di qualità**” nella relazione, chiamata ad una nuova profondità e autenticità.*» ¹¹³

Nella nostra Diocesi è in corso, da diversi anni, un'esperienza pilota nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria, in Salerno. L'esperienza di questi anni ha permesso di comprendere meglio **la modalità e la dinamica per l'animazione di Sposi Giovani:** partire, cioè, dall'esperienza di coppia per far vivere loro un cammino di fede alla luce della Parola di Dio. Anche la **tempestistica**, una volta al mese la domenica pomeriggio, e la modalità, con la presenza

¹¹² Ivi, n.77

¹¹³ Ivi, n.81

fissa dell'animazione per i bambini, sono fondamentali per la buona riuscita del cammino. Ma, ancor di più lo è ***la dinamica di animazione in forma laboratoriale*** che consente di coinvolgere le coppie nel confronto personale e tra di loro. Troppo spesso, infatti, gli sposi giovani si lasciano travolgersi da una quotidianità fatta di lavoro, bambini, faccende domestiche ... tralasciando di curare la qualità della loro relazione.

È in fase di preparazione un Sussidio diocesano per la realizzazione di una proposta quinquennale imperniata sui seguenti argomenti:

1. ***“Storie di vita e di amore”***: nel primo anno, attingendo alle storie di coppie e famiglie della Bibbia, ciascuna coppia di sposi, attraverso il racconto della propria storia d'amore, traduce in vita la Parola di Dio e in momenti di ***condivisione*** che hanno la finalità di consolidare il Gruppo.
2. ***“Siamo Sposi ... e adesso?”***: è il tema del cammino del secondo anno, orientato a riappropriarsi del proprio matrimonio. Il protagonista, dunque, è il *Sacramento Matrimoniale* riletto mistagogicamente per consapevolizzare che Dio non solo li ha chiamati “***al***” Matrimonio, ma continua a chiamarli “***nel***” Matrimonio.
3. ***“Matrimonio nuova via di santità”***: il Nuovo Rito del Matrimonio ha introdotto la **MEMORIA DEL BATTESSIMO** all'inizio della celebrazione nuziale: «*facciamo ora memoria del Battesimo, inizio della vita nuova nella fede, sorgente e fondamento di ogni vocazione*». Nel terzo anno del percorso, la rilettura mistagogica della liturgia Battesimali consente di vivere la vita sponsale come risposta concreta alla chiamata alla santità iniziata il giorno del nostro Battesimo.
4. ***“Testimoni nella vita nuziale”***: dopo aver celebrato il Rito del Matrimonio fondandolo nel sacramento del Battesimo affinché diventi “*nuova strada di santificazione*”, gli sposi sono chiamati a “*confermarsi reciprocamente*” nella scelta matrimoniale. Nel quarto anno, la rilettura mistagogica del sacramento della Confermazione dona ai Giovani Sposi di lasciarsi condurre nel matrimonio dalla luce dello Spirito Santo.
5. ***“Donarsi nell'amore”***: Eucaristia e Matrimonio esprimono un unico mistero nuziale e lo prolungano nel tempo. Nell'ultima Cena Cristo si offre alla Sua Sposa, la Chiesa, nel segno del “*corpo donato e sangue versato*”; nel matrimonio i coniugi si donano reciprocamente nell'unità “*in*

una sola carne”. Nel quinto anno, la lettura mistagogica della liturgia Eucaristica consente agli sposi di portare nella quotidianità l’esperienza dell’intimità.

In prospettiva i Giovani Sposi sono chiamati ad *aprirsi al servizio*, quale concretizzazione del Cammino percorso, progressivamente spinti ad animare altre giovani famiglie nella loro comunità di appartenenza.

3.5 L’animazione dei Genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione

La comunità cristiana deve essere attenta a cogliere tutte le opportunità per un rinnovato annuncio del ***Vangelo del Matrimonio e della Famiglia***. Con questa espressione intendiamo riferirci a due realtà tra loro distinte e insieme profondamente convergenti:

- Ci riferiamo, innanzitutto, a ciò che il Vangelo dice sul matrimonio e sulla famiglia, per cogliere la loro identità, il loro significato e il loro valore nel disegno salvifico di Dio.
- Nello stesso tempo, l’espressione usata ci permette di alludere a come la vita matrimoniale e familiare, quando è condotta secondo il disegno di Dio, costituisca essa stessa un “vangelo”, una “buona notizia” per tutto il mondo e per ogni uomo.

Occasione privilegiata è il periodo in cui i bambini sono accompagnati all’incontro con Cristo Eucarestia grazie alla preprazione alla “Prima Comunione”. Nonostante i cambiamenti culturali, questa prassi è ancora molto radicata nella nostra Diocesi e costituisce un momento unico per incontrare di nuovo le famiglie che si sono allontanate dalla comunità o che non la frequentano più con assiduità.

«È vero che molte coppie di sposi spariscono dalla comunità cristiana dopo il matrimonio, ma tante volte spreciamo alcune occasioni in cui tornano a farsi presenti, dove potremmo riproporre loro in modo attraente l’ideale del matrimonio cristiano e avvicinarli a spazi di accompagnamento: mi riferisco, per esempio, al Battesimo di un figlio, alla prima Comunione, o quando partecipano ad un funerale o al matrimonio di un parente o di un

amico. Quasi tutti i coniugi riappaiono in queste occasioni, che potrebbero essere meglio valorizzate».¹¹⁴

La cura delle Famiglie che chiedono il Battesimo di un figlio è stato già descritto nel paragrafo dedicato alla Pastorale Battesimal; anche l'animazione per i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione può includere momenti di riflessione, preghiera, confronto e indicazioni *per parlare ai figli del significato di questo sacramento*.

Si tratta di incontri che accompagnano i genitori nel percorso di crescita spirituale dei loro figli verso l'Eucaristia e di un'occasione propizia per riavvicinare le Famiglie alla comunità parrocchiale.

L'obiettivo di queste attività, dunque, è quello di rendere i genitori *partecipi e protagonisti* del percorso di fede dei loro figli, aiutandoli a comprendere il significato profondo dell'Eucarestia e a viverlo con gioia e consapevolezza in un percorso di reinserimento comunitario.

114 Francesco, Amoris Laetitia, n.230

3.6 La costituzione dei Gruppi in Stile Familiare

La realtà dei “Gruppi Famiglia” è nata tantissimi anni fa sotto la spinta del grande entusiasmo creato da Giovanni Paolo II intorno alla famiglia. All’indomani dell’Esortazione Apostolica “FAMILIARIS CONSORTIO” il fermento fu davvero tanto e tanti gruppi nacquero con l’intento di realizzare un cammino di approfondimento *del Vangelo del Matrimonio e della Famiglia*.

Sappiamo bene quanto sia cambiato il contesto culturale in questi lunghi anni e come Papa Francesco abbia chiesto alla comunità cristiana di «accogliere con lo sguardo misericordioso di Gesù»¹¹⁵ una realtà complessa e frammentata come è quella della famiglia di questi anni. La realtà familiare odierna è ben raccontata dalla bella definizione riportata da Amoris Laetitia al n.57: «oggi ... non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni»¹¹⁶.

Questo *interpellante mosaico* è stato compreso e vissuto dalla comunità cristiana che, strada facendo, si è aperto all’accoglienza delle famiglie fragili e ferite. Il “*Gruppo Famiglia*” ha progressivamente maturato la realtà familiare alla luce del Cap 12 del Vangelo di Matteo: quando gli riferiscono che la madre e i fratelli lo cercano, Gesù risponde: «*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? E, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre*» (Mt 12,46-50). Con questa risposta Gesù non sta negando o sminuendo i legami familiari, ma sta sottolineando che i legami spirituali, *basati sulla condivisione e sull’ascolto della Parola di Dio*, sono più forti dei legami di sangue. Per questo motivo, il Gruppo vive ed agisce “**in stile familiare**”, intendendo per esso un Gruppo in cui *i rapporti e le relazioni sono basate sull’amore gratuito*, proprio come in una famiglia. Così, il Gruppo Famiglia è chiamato a camminare in stile sinodale, ed i suoi membri consapevoli di essere “**familiari di Dio**” e non membri di famiglie perfette o senza problemi.

È auspicabile che un *Gruppo in stile Familiare* cammini secondo uno schema di **ascolto e meditazione della Parola di Dio**. Può essere indicata una cadenza bimensile, alternando una *Lectio*, tenuta dal parroco, ed un *incontro di condivisione* vissuto in piccoli gruppi nella modalità della *Conversazione Spirituale*, frutto maturo del Cammino Sinodale.

¹¹⁵ Ivi, n.60

¹¹⁶ Ivi, n.57

Ciascun Gruppo può modellare il proprio cammino sulla base del “*tema pastorale*” proposto dal parroco o dal Consiglio pastorale parrocchiale e partecipare agli eventi comunitari in maniera strutturale, con l’obiettivo di rafforzare il senso di *appartenenza comunitaria* di ciascun membro. L’obiettivo del Gruppo, dunque, è realizzare una Chiesa/Comunità che sappia mostrarsi al mondo **con il volto di una famiglia**, consapevoli che «*ogni famiglia è una storia di salvezza*»¹¹⁷ se, partendo dalla sua fragilità, vive nell’ascolto della Parola di Dio affinché la renda preziosa testimonianza di vita.

3.7 La creazione di percorsi e sinergie con le realtà e i Gruppi che entrano in contatto con la realtà familiare

«Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali».¹¹⁸ Insieme con una pastorale specificamente orientata alle famiglie, si prospetta la necessità di **un’alleanza pastorale in favore della Famiglia** tra tutte le realtà che animano le realtà giovanili: unitamente ad essi, infatti, gli animatori hanno la possibilità di entrare in contatto con le loro famiglie e di intercettare possibili bisogni e aspettative inevase. Si apre, così, l’opportunità di un rinnovato annuncio del Matrimonio e della Famiglia in un cammino che possa riqualificare il modo di amare e la relazione coniugale in un contesto sociale e culturale che non aiuta: «Questo cammino è una questione di tempo. L’amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione. A volte il problema è il ritmo frenetico della società, o i tempi imposti dagli impegni lavorativi. Altre volte il problema è che il tempo che si passa insieme non ha qualità. Condividiamo solamente uno spazio fisico, ma senza prestare attenzione l’uno all’altro. Gli operatori pastorali e i gruppi di famiglie dovrebbero aiutare le coppie di sposi giovani o fragili a imparare ad incontrarsi in quei momenti, a fermarsi l’uno di fronte all’altro, e anche a condividere momenti di silenzio che li obblighino a sperimentare la presenza del coniuge».¹¹⁹

117 Ivi, n.221

118 Ivi, n.202

119 Ivi, n.224

Tutti possono dare il loro contributo, mettendo le Famiglie in contatto con una comunità cristiana viva ed accogliente: «*Le parrocchie, i movimenti, le scuole e altre istituzioni della Chiesa possono svolgere diverse mediazioni per curare e ravvivare le famiglie. Per esempio, tramite strumenti come: riunioni di coppie vicine o amiche, ritiri brevi per sposi, conferenze di specialisti su problematiche molto concrete della vita familiare, centri di consulenza matrimoniale, operatori missionari preparati per parlare con gli sposi sulle loro difficoltà e aspirazioni, consulenze su diverse situazioni familiari (dipendenze, infedeltà, violenza familiare), spazi di spiritualità, laboratori di formazione per genitori con figli problematici, assemblee familiari. La segreteria parrocchiale dovrebbe essere in grado di accogliere con cordialità e di occuparsi delle urgenze familiari, o di indirizzare facilmente verso chi possa dare aiuto*».¹²⁰

3.8 Il servizio di ascolto e accompagnamento delle coppie in difficoltà relazionale

In questo breve paragrafo riportiamo quasi completamente il contributo dato dal documento ***Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale***, nella ferma speranza che le comunità cristiane si aprano a questo delicato servizio con competenza e disponibilità. Nel fare questo, segnaliamo di avvalersi di Gruppi e Movimenti che già operano in tal senso, quali “Incontro Matrimoniale” e “Retrouvaille”.

E’ esperienza comune, infatti che «*Nella storia di ogni matrimonio, ci possono essere momenti in cui la comunione coniugale diminuisce e gli sposi si ritrovano a vivere vere e proprie “crisi” coniugali. Esse sono parte della storia delle famiglie: sono fasi che, se superate, possono aiutare la coppia ad essere felice «in modo nuovo». Tuttavia, per evitare che la situazione di crisi si aggravi al punto da diventare irrecuperabile, è opportuno che la parrocchia sia dotata di un servizio pastorale di accompagnamento delle coppie in crisi: un ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta appare particolarmente urgente*».¹²¹

Il testo suggerisce una possibile risposta a questa urgenza relazionale: «*A tal fine, diviene urgente anche dotarsi di progetti di formazione destinati alle coppie che accompagneranno sia coloro che sono in crisi sia i separati, per creare le condizioni per un*

120 Ivi, n.229

121 Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale, n.87

servizio pastorale all'altezza dei bisogni delle famiglie».¹²²

Il documento, infine, propone una esemplificazione pratica di accompagnamento al paragrafo 91, al quale si rimanda per la sua completezza: «*Suggeriamo, a titolo esemplificativo, una possibile applicazione pratica dei principi esposti, proponendo un itinerario per coppie in crisi, ispirato al cammino di Gesù con i discepoli di Emmaus».*¹²³



122 Ivi, n.89

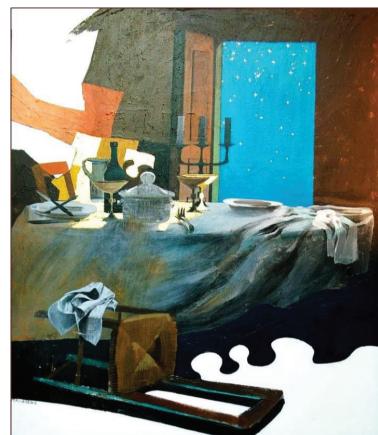
123 Ivi, n.91

Conclusione

Al termine di queste “Linee guida” è necessario ribadire che esse sono da considerarsi come un documento in continua evoluzione. Esso, infatti, si arricchirà, giorno dopo giorno, grazie alla fantasia creativa delle famiglie, delle coppie e degli Operatori Pastorali chiamati a servire la Famiglia nella loro realtà particolare. Ben si addice, allora, l’auspicio che Papa Francesco ha fatto introducendo il documento “Itinerari Catecuminali per la Vita Matrimoniale”: «*Questo primo Documento che viene ora offerto è un dono ed è un compito. Un dono, perché mette a disposizione di tutti un materiale abbondante e stimolante, frutto di riflessione e di esperienze pastorali già messe in atto in varie diocesi/eparchie del mondo. Ed è anche un compito, perché non si tratta di “formule magiche” che funzionino automaticamente. È un vestito che va “cucito su misura” per le persone che lo indosseranno. Si tratta, infatti, di orientamenti che chiedono di essere recepiti, adattati e messi in pratica nelle concrete situazioni sociali, culturali ed ecclesiali nelle quali ogni Chiesa particolare si trova a vivere. Faccio appello, perciò, alla docilità, allo zelo e alla creatività dei pastori della Chiesa e dei loro collaboratori, per rendere più efficace questa vitale e irrinunciabile opera di formazione, di annuncio e di accompagnamento delle famiglie, che lo Spirito Santo ci chiede di realizzare in questo momento».*¹²⁴

Come i discepoli di Emmaus¹²⁵ dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, non è tempo di indulgere, di fermarsi, bisogna riprendere di nuovo il cammino di *annuncio del Vangelo del Matrimonio e della Famiglia*. La tavola è ancora imbandita ma ... bisogna partire in fretta: la porta è spalancata e fuori si vede un cielo nitido, punteggiato di stelle. La soglia è aperta così come il cuore e la mente dei discepoli, ormai dischiusi alla speranza e alla comprensione. Non è tempo di lentezze, ma di annunciare ai fratelli quanto è avvenuto, che il Signore è veramente risorto e si accompagna misteriosamente ai suoi per le strade del mondo.

Compagni di viaggio.



124 Ivi, Prefazione

125 I pellegrini di Emmaus: <https://parrocchia.mozzanica.com/larte-incontra-pasqua-i-discepoli-emmaus/>

Indice

Prefazione	2
Introduzione	4
Capitolo Primo	
L'Annuncio del Vangelo del Matrimonio e della Famiglia	6
1.1 Compagni di viaggio	7
1.2 Accompagnare la comunità cristiana	12
1.3 Annunciare il Vangelo del Matrimonio e della Famiglia oggi	15
Capitolo Secondo	
Essere, sapere, fare e far fare	26
2.1 Le coordinate di un servizio pastorale	27
2.2 “Essere e Sapere”, come gestire un gruppo	29
2.2.1 Icona biblica: I dodici, una compagine che impara la comunione	29
2.2.2 Indicazioni metodologiche: Essere e Sapere, come gestire un gruppo	32
2.2.3 Laboratorio: Mettiamoci in gioco	37
2.3 “Fare e far Fare”, come accompagnare le giovani coppie	44
2.3.1 Icona Biblica: Le nozze di Cana, paradigma del nostro fare e far fare	44
2.3.2 Indicazioni metodologiche: Come Accompagnare le Giovani Coppie	47
2.3.3 Laboratorio: Strutturare l'incontro	50
2.4 Le competenze dell'operatore pastorale	55
2.4.1 Icona biblica: L'invio dei settantadue, lo stile dell'Operatore Pastorale.	55
2.4.2 Indicazioni metodologiche: Linee guida suggerite da Amoris Laetitia.	58
2.4.3 Laboratorio: Alcuni Criteri per fare verifica	61
Capitolo Terzo	
Alcune iniziative a sostegno della Pastorale Familiare	66
3.1 Partire dalla realtà locale	67
3.2 La Pastorale Battesimale	70
3.3 Il Cammino di accompagnamento al Sacramento del Matrimonio	72
3.4 La proposta di Approfondimento per Giovani Sposi	77
3.5 L'animazione dei Genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione	80
3.6 La costituzione dei Gruppi in Stile Familiare	82
3.7 La creazione di percorsi e sinergie con le realtà e i Gruppi che entrano in contatto con la realtà familiare	83
3.8 Il servizio di ascolto e accompagnamento delle coppie in difficoltà relazionale	84
Conclusione	86

*I*l viaggio non finisce mai.
Solo i viaggiatori finiscono.
E anche loro possono prolungarsi
in memoria, in ricordo, in narrazione.
Quando il viaggiatore
si è seduto sulla sabbia della spiaggia
e ha detto: "Non c'è altro da vedere",
sapeva che non era vero.
Bisogna vedere quel che non si è visto,
vedere di nuovo quel che si è già visto,
vedere in primavera
quel che si è visto in estate,
vedere di giorno
quel che si è visto di notte,
con il sole dove la prima volta pioveva,
vedere le messi verdi, il frutto maturo,
la pietra che ha cambiato posto,
l'ombra che non c'era.
Bisogna ritornare sui passi già dati,
per ripeterli,
e per tracciarsi a fianco nuovi cammini.
Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.

(José Saramago)